

Arco XXV. III del basso



BIBLIOTECA COMUNALE
PASSERINI-LANDI
PIACENZA

Arco



BIBLI
F

BIBLIOTECA STORICA PIACENTINA
PROMOSSA DAL "BOLLETTINO STORICO PIACENTINO,,

7
32
—
13

Vol. I

DOTT. AUGUSTO BALSAMO

CATALOGO DEI MANOSCRITTI

DELLA

Biblioteca Comunale di Piacenza

Parte 1^a

(CON 4 ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO)



PIACENZA
PREM. STAB. TIP. A. DEL MAINO
—
1910

L

BIBLIOTECA STORICA PIACENTINA

PROMOSSA DAL "BOLLETTINO STORICO PIACENTINO",

Vol. I

DOTT. AUGUSTO BALSAMO

CATALOGO DEI MANOSCRITTI

DELLA

Biblioteca Comunale di Piacenza

Parte I^a

(CON 4 ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO)



PIACENZA

PREM. STAB. TIP. A. DEL MAINO

1910



P R E F A Z I O N E

Se molti bibliografi non sono favorevoli alla stampa del catalogo dei libri, soprattutto perchè i vantaggi non sono in proporzione della grave spesa, tutti invece concordano nell'idea che ogni biblioteca debba considerare come un obbligo il pubblicare un esatto ed esteso catalogo dei manoscritti che essa possiede. E la cosa si comprende agevolmente pensando che, mentre accade di rado che un'opera a stampa si trovi in una sola biblioteca e ad ogni modo una traccia di essa occorre per lo più negli annali tipografici, l'esistenza invece di un manoscritto può sfuggire anche all'investigatore più accorto e diligente, quando nessuno l'abbia reso noto agli studiosi o direttamente mediante cataloghi a stampa o indirettamente con speciali memorie scientifiche.

Perciò fin dal 1875 in Germania RULLMAN propose di pubblicare un catalogo generale di tutti i manoscritti, in Francia fino dal 1884 fu iniziato e proseguito poi alacramente un *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, in Italia il Ministero della P. I. ordinò la collezione degli *Indici e Cataloghi*, tutt'ora in corso di stampa.

Nel 1901 io pure pubblicai l'*Indice dei codici latini classici conservati nella nostra Biblioteca* negli *Studi di Filologia classica* diretti dal Vitelli, e quella pubblicazione fruttò alla nostra Biblioteca la visita di alcuni insigni filologi. E già avevo in animo di pubblicare la descrizione degli altri nella Collezione iniziata dal Mazzatinti, quando una morte immatura lo tolse agli studi e la pubblicazione fu temporaneamente sospesa.

Invitato dal Prof. Fermi, direttore e compilatore in gran parte del *Bollettino Storico Piacentino*, a collaborare ad una

Biblioteca Storica, che sorgerà sotto gli auspici del Bollettino stesso, pensai che potesse riuscire di grande utilità per gli studiosi in genere e per i cultori della storia patria in specie conoscere i più importanti manoscritti della nostra Biblioteca.

Non tutti i manoscritti saranno presi in esame; alcuni, introdotti nella nostra Biblioteca per una vera insipienza, non meritano davvero gli onori di descrizione.

I manoscritti compresi in questo primo volume derivano da tre fondi diversi:

1) il FONDO COMUNALE, la cui formazione è strettamente congiunta colla storia dell'istituto dalle sue origini attraverso le successive accessioni;

2) il FONDO LANDIANO, risultante dai libri e manoscritti del marchese Ferdinando Landi, cultore appassionato degli studi (1778-1853), la cui Biblioteca si fuse colla Comunale nel 1872;

3) il FONDO PALLASTRELLI, che comprende i libri e i manoscritti donati dal conte Bernardo Pallastrelli, studioso accurato della storia cittadina (1807-1877), per la maggior parte riguardanti cose patrie.

La storia dei singoli manoscritti fu accennata nelle singole descrizioni, quando risultava in modo non dubbio da documenti o da tradizione sicure.

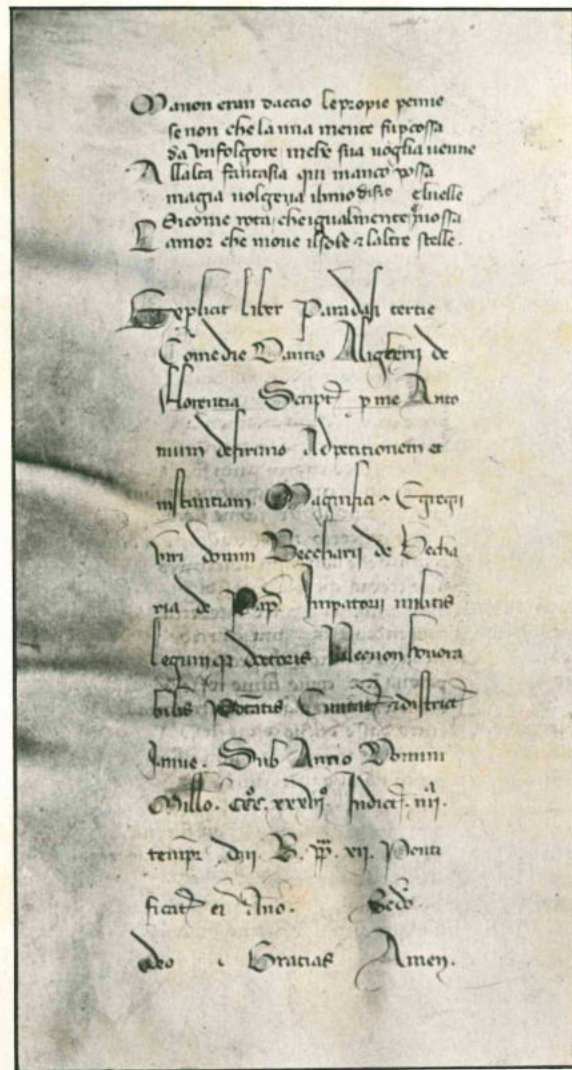
Bisogna, per altro, tener presente che io ho dovuto lavorare interamente sul nuovo, perchè le illustrazioni dei manoscritti fatte sulle schede sono di loro natura sommarie, e illustrazioni speciali non esistevano che per i cimeli di maggior pregio, come appare dalla Bibliografia citata a suo luogo (1).

Ringrazio infine il prof. Fermi, dal quale fui coadiuvato nella compilazione dell'indice e nella revisione delle bozze.

Piacenza, 16 Maggio 1910.

A. BALSAMO

(1) La statistica dei manoscritti contenuta nella Relazione pubblicata dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1889 (Vol. I, pp. 193-197) non è esatta.



Fac-simile di una carta di Dante - *Divina Commedia* (n. 1)



1 (Land. 190).

Dante, La Divina Commedia.

Codice membranaceo, scritto per la sua maggior parte nel 1336 (vedi più oltre l'*Explicit*) di mm. 352 × 250, di cc. 110, non numerate le prime quattro e le ultime tre, numerate le altre 103 con numeri diversi, d'altra mano di quella del Codice. Il testo è scritto a due colonne per pag., e la colonna è di 42 righe fino alla c. XVI v., quindi di sole 36; la scrittura in questa seconda parte si fa via via un po' più larga ed alta ed anche meno accurata. Restano in bianco la 2^a col. della c. XXXII r. e tutto il verso, come pure il verso della c. LXVI e la 2^a colonna della c. C v., perchè il testo del Paradiso finisce colla settima linea della 1^a colonna; il resto della colonna è occupato dal seg. *Explicit* in nero: *Explicit liber Paradisi tertie | Comedie Dantis Alighierij de | Florentia scriptus per me Anto | nium de firimo Ad petitionem et | instantiam Magnifici ed Egregij | viri domini Beccarij de Becha | ria (1) de Pavia imperatorij militis | legumque doctoris Necnon honora | bilis Potestatis Civitatis et districtus Janue sub Anno Domini | millesimo CCC xxxvi Indictione IIII | tempore domini Benedicti pape XII Ponti | ficatus eius Anno secundo | Deo Gratias Amen.*

Le iniziali dei canti sono rosse ed azzurre, di solito alternatamente; quelle delle terzine sono maiuscole nere in fuori con una spennellata di giallo; quelle delle cantiche non vennero eseguite, benchè il copista avesse lasciato in bianco lo spazio per esse, che è assai più ampio di quello delle iniziali dei canti. In rosso sono le rubriche dei canti. I capitoli di Jacopo e di Bosone e le figure illustrative dell'*Inferno*, che si trovano nelle prime carte, sono della stessa mano che scrisse il testo della *Commedia*; rimane dubbio se appartengano ad essa anche le rime di Guittone e di Dante, che occupano la prima carta; queste rime potrebbero essere della mano del correttore del codice. Poichè il testo tanto della *Commedia*, quanto

(1) Fu contemporaneo di Dante, poichè nel 1315 era Podestà di Monza. Personaggio illustre per dottrina e per nascita sostenne le prime magistrature in Monza, Savona, Como, Milano, Bergamo, Lucca, Mantova, Vercelli, Genova ed Asti, e, chiamato al regime di altre città, riuò. Fu capitano in Pisa, in Parma, in Fermo. Abbellì gli edifici del Broletto in Milano e fu ai Milanesi accettissimo: restaurò gli acquedotti di Bergamo, e in Pavia riformò gli Statuti della Mercanzia. Viveva ancora nel 1352 (cfr. Robolini, *Notizie appartenenti alla Storia di Pavia*, Tom. IV, pag. 208 sg.) Il Muratori (Rer. Ital. Script. X, 332) ricorda un codice membranaceo, posseduto da Giano Rodio, dove leggevasi scritto di mano di questo Beccaria: *infrascriptus liber sive volumen librorum Senecae est Beccarii de Beccaria imperatorij militis et legum doctoris ecc.*, dichiarazione che si conferma in parte a quella del nostro codice (queste notizie deriviamo dall'opera del Pallastrelli, citata più sotto).

dei due capitoli presenta numerosissime correzioni in rasura sul testo primitivo, di mano antica, che si studiò di imitare la primitiva scrittura del codice. In molti casi, però, la lezione primitiva può essere ricostruita con tutta sicurezza. Legatura moderna in pelle.

A) Le prime 4 carte in principio non numerate, formanti un quaderno a sè, contengono a) la c. 1 r. le seguenti poesie di GUITTONE:

« o donne mie merçe considerate » (son. rinterzato)

« o molto vile et di vil cor messaggio » (c. s.)

« ay che bon me veder ben paciente » (son.)

« auda chi uole adesso il mio parere » (son. rint.)

I versi sono scritti di seguito, solo distinti da una sbarretta obliqua; le iniziali delle terzine sono maiuscole nere con una spennellata di giallo; le iniziali delle poesie sono rosse od azzurre alternatamente b) la c. 1 v. la canzone di DANTE — *le dolci rime d'amor ch'io solia* —, anch'essa coi versi scritti di seguito come nelle poesie di Guittone, colla differenza che si va a capo ad ogni nuova strofa, e le iniziali delle strofe sono scritte all'infuori in nero colla solita spennellata di giallo ad eccezione della 1^a lettera iniziale, che è in rosso c) la c. 2 r. scritte di mano del sec. XVII o XVIII queste parole: *questo libro è di me Artaserse Bayard | Gentil.° Parmigiano donatomi dal fu | Sig. Cau.^{re} Orazio Pencolini (1) | di sempre onoranda memoria (2) d) le cc. 2-3 r. quattro figure formate di circoli concentrici, che costituiscono la forma sive figura totius inferni secundum Comediam Dantis e rappresentano successivamente i circoli fino alle mura di Dite, poi il 1°, il 2°, il 3° cerchio dentro Dite; entro i circoli sono via via indicate le varie specie di dannati e) la c. 4 v. (la c. 3^a v.) e la c. 4 r. sono in bianco) nella parte superiore sei righe di scrittura del '400, delle quali la prima intatta dice: *iste liber quidam citur Comedia Dantis atacherij florentini Infernus, purgatorius et para-**

(1) Da notizie fornite dai Sigg. Amadio Ronchini ed Enrico Scarabelli di Parma al conte B. Pallastrelli (vedi opera citata più sotto) sappiamo che il Baiardi nacque in Parma nel 1676 e morì nel 1767, gentiluomo di Camera e capitano delle Guardie alemanne presso i duchi Francesco ed Antonio Farnesi. — Il Pencolini fu patrizio parmense, nato nel 1635 morto nel 1713, dottore in ambo le leggi, Uditore generale nell'Abruzzo per Ranuzio II Farnese.

(2) In seguito il nostro codice passò ad un tal Fiorenzo Zappieri di Monticelli, da cui lo ebbe il marchese Ferdinando Landi (intermediario un Giuseppe Biavati di Piacenza) per 170 zecchini = 8500 lire di moneta parmense = 2040 lire italiane. (Cfr. B. Pallastrelli op. cit. p. 18).

dixus etc. est, le altre cinque furono raschiate; e benchè siasi tentato con reagenti chimici di far riorire la scrittura, non si riesce a leggere se non poche sillabe qua e là, che non ci lasciano cogliere l'insieme.

B) cento, numerate di mano non antica con cifre romane, divise in 12 quadd., muniti di regolari richiami, i cui fogli sono contrassegnati con le lettere dell'alfabeto e che contengono i primi quattro (di otto carte l'uno) l'Inferno, (cc. 1 r. - XXXII r.), i quattro seguenti (3 di 8 cc. ed 1 di 10) il Purgatorio (cc. XXXIII r. - LXVI r.), e gli ultimi quattro (3 di 8 cc. ed 1 di 10) il Paradiso (cc. LXVII r. - Cr.).

C) sei in fine, le quali formano un quaderno a sè, e di cui le tre prime, numerate CI - CIII, contengono i capitoli di BOSONE DA GUBBIO (*Però che sia più fructo et più dilecto*) e di JACOPO DI DANTE (*O voi che siete dal verace lume*). Il verso della carta CIII e le ultime tre carte, mancanti di numerazione, restano in bianco.

BIBLIOGRAFIA. — *Pallastrelli-Fioruzzi*, Il Codice Landiano della Divina Commedia, Piacenza, A. Del Majno, 1865 di pp. 58. Il manoscritto fu studiato da molti (di alcuni è fatta menzione nel libro ora citato), in modo esauriente dal prof. G. Vandelli nel 1901 per conto della Società Dantesca.

2 (Com. s. n.)

Salterio di Angilberga.

Codice membranaceo in pergamena purpurea, in lettera minuscola d'oro e di argento, che misura mm. 250 × 172, di carte non numerate 145. L'età risulta ad evidenza da c. 2 v., dove si legge: *In nomine divino Trino atque Uno incipit Psalterium Daviticum centum quinquaginta Psalmorum a viro Beatissimo Hieronymo Presbytero correctum atque emendatum distinctum versibus atque sententiis obelis et asteriscis scriptumque a nobis sub anno octingentesimo vigesimo septimo Incarnationis Domini Nostri Jesu Christi Amen.*

Proviene dal Monastero di San Sisto, la cui istituzione risale ad Angilberga, moglie di Ludovico II; nel 1803 fu donato dai monaci benedettini a Moreau Saint-Mery, amministratore dei ducati Parmensi in nome della Repubblica francese; alla sua morte acquistato dal cav. Giuseppe Poggi-Cecilia (1) fu donato alla Biblio-

(1) Nato il 21 agosto 1761 a Piozzano (Piacenza) morì a Saint-Prix presso Parigi il 10 febbraio 1842; fu deputato a Parigi pel dipartimento del Taro dal 1811 al 1814; donò alla biblioteca, oltre al Salterio, un grande numero di libri rari (cfr. *Doni del nobile uomo G. Poggi-Cecilia alla Città di Piacenza*, Piacenza, s. a.), un medagliere; scrisse anche lavori di qualche pregio.

teca. In origine, come risulta esplicitamente da un passo del Poggiali (1), aveva una legatura modesta, ma più adatta all'età ed alla qualità del codice; ebbe torto il Poggi di sostituire alla legatura originaria una legaturauntuosa in argento dorato, che stranamente contrasta coll'antichità del ms. (sulle cui faccie esteriori fece incidere a lettere d'oro due iscrizioni, che riportiamo per intero, perchè hanno qualche importanza per la storia del prezioso cimelio) e, quel che è peggio, di farne tagliare i margini.

Il Salterio di Angilberga è il manoscritto di maggior valore che abbia la nostra Biblioteca, assai pregevole sia per l'antichità, sia, ciò che è ancor più mirabile, per la sua perfetta conservazione.

Nella c. 1 r. si legge questo

Epigramma hilarionis Monachi

*Si quid habet pretii fidei laudisque vetustas
Angilberga tuum tollere praestat opus
Reginam decuit tale exornasse volumen
Reginam decuit psallere et esse piam
Reliquiis tantis generosa Placentia gaude
Perpetuumque decus jam venerare tuum*

τέλος

A questo epigramma a lettere d'oro, di mano diversa e di età posteriore (sec. XI?) segue: *Incipit Praefatio sancti Hieronimi presbiteri*, quindi a c. 2 v. *In nomine divino* etc. (cfr. sopra). Seguono poscia i 150 SALMI di DAVID, secondo la versione corretta ed emendata da S. Girolamo (la c. 3 r. incomincia colle parole *Beatus vir* etc. e la B iniziale occupa quasi tutta la pagina con ornati in oro argento e rosso-giallo). Finiti i salmi: *Explicit Psalterium Daviticum centum quinquaginta Psalmorum*. Subito dopo: *Incipiunt cantica prophetarum*, che terminano col solito *Explicit feliciter deo gratias*. Incominciano gli Inni: al notturno della Domenica *Te deum laudamus*; dei Tre Fanciulli *Benedicite omnia opera Domini Domino* (nel quale (2)

(1) È bene citare il passo (T. III, p. 99) per intero: « conservano ancora i monaci suddetti (precedentemente si parla del monastero di S. Sisto), e più d'una volta io stesso ho contemplato nel loro Archivio, un prezioso Codice, contenente i Salmi di Davide, con alquanti Cantici ed Inni, da essi appellato il Salterio della Regina, che tiensi, e tenevasi parecchi secoli fa, aver servito per uso della stessa Angilberga, quando insieme coll'altre sue monache celebrava le divine lodi in questo monastero. È un volume di pergamena tinta a color violato oscuro, in foglio picciol., di quarantacinque carte (sic!) scritto elegantemente a grandi caratteri d'oro, colle lettere iniziali, e coi titoli di ciascun Salmo a caratteri d'argento, legato fra due tavole coperte di logoro velluto cremisi, e strette da due fermagli d'argento dorato, compilato nell'anno 827 » ecc.

(2) Fu rilevato dal Tononi, (cfr. opera citata sopra).

si trova aggiunto il versetto *Benedicamus Patrem et Filium cum sancto Spiritu*; alla messa nei giorni festivi *Gloria in excelsis Deo*; il cantico del Vangelo di Zaccaria per l'avvento *Benedictus dominus Deus Israel*; di Maria ai vespri *Magnificat anima mea Domino*; di Simone a compieta *Nunc dimittis sercum tuum*; la formula di fede cattolica di S. Atanasio *Quicumque vult salvus esse*. Il manoscritto finisce: *haec est fides Catholica, quam nisi quisque fideliter, firmiterque crediderit, salcus esse non poterit*.

Alcuni pensano che qui non avesse termine in origine il manoscritto, poichè manca l'*explicit*; per quanto tale fatto possa sorgere un dubbio legittimo sull'integrità del codice, tuttavia non mi pare un argomento perentorio per la questione, a risolvere in modo sicuro la quale non ci soccorrono, secondo me, gli elementi.

BIBLIOGRAFIA. — G. Brunati, Dissertazioni Bibliche, Milano. Poggiani, 1838. - L. Cerri, Il Salterio di Angilberga, ecc. Piacenza s. a. - G. Tononi, Il Piacentino Istruito del 1903, pp. XII sgg.

APPENDICE

Le due iscrizioni.

I.

Codicem Sacrum
Membraneum
Litteris. aureis. et. argenteis
descriptum. an. DCCCXXVII.
Quod. eo.
quem. Angilberga. Augusta
Imp. Caes. Ludovici. II. Aug. Uxor
Imp. Caes. Ludovici. III. Aug. Avia
ad. supplicationes. utebatur
annis. DCCCC.
Civitas. Placentinor. locuples
fuerit. et. eod. postea. orbata
Jos. Poggius. Cecilia. Ign. F.
Secundus. Placentia
Lutetiae. Parisior. S. P. Redemit
item. exornavit
et. civibus. suis. dono. ded.
et. misit
ann. MDCCCXX

II.

Quod. faustum. felixque - siet
 omni. ordini. et. plebi. urbanae
 Placentinorum

D. Maria. Ludovica. Augusta
 imp. Francisci. Aug. f. anno VII

Caiet. Nasallio. Hier. f. Praeside Prov. Plac.
 Paul. Forestio. Laur. f. Praef. urbi. Placent.
 Codex. heic. sacer. in. urbem. Placentiam. quae
 pristina. et. diutina. sedes. eius. fuit
 inlatus. est. dedicatusque

Isq. nunc. plagulis. membranaceis purpureis. CXXXXV
 compingitur. quibus. David. Cantica. cL. Prophetar.
 alia. vI. hymni. vI. et. Athanasi. Cathol. Professio
 auro. inscripta. sunt

Quum. idem. ex. atrio. Xystino. Placentiae. ubi
 corruptus. prave. fuerat. migrasset. an. MDCCCIII.
 in. Gallias. translatus. Parisiis. Per. Praeconem
 venit. III. kal. Januar. an. MDCCCXX. ibique. novo
 instructus. operculo. cum. marginibus. fibulis. sym
 bolisq. argenteis. anaglyptis. et. inauratis. p. v. s.
 ex. indulgentia. Mariae. Ludovicae. Mat. Patriae
 municipibus. Pla. datus. donatus. traditus. est
 ieis. legibus. q. i. s. s.

Sacram. hanc. diphteram. in. Bibliotheca. Pub. Municip.
 seu. in. aedibus. Municip. perpetuo. adservanto?
 sedulo. custodiunto? nei. amoveri. neu. tolli
 aliove. asportari. sinunto? stata. die. quod
 annis. praefecto. urbi. subiiciunto? cedendi
 donandi. vendendi. commodandi. ius. ne. esto?
 qui. vi. seu. clam. seu. precario. auferre. auserit
 sacrilegum. habento. et. rem. ablatam. quoquo
 persequuntor. et. repetuntor
 k. sextil. a. M. DCCC. XX



Fac-simile di due carte dell'Officio della Vergine (n. 3)

quando dormiebat in cubiliis suis
 Et singrediebatur ut dicitur in cubiliis suis
 cor eius congregavit iniquitatem sibi
 Egrediebatur foras & loquebatur
 in idipsum
 Aduersus me susurrabant omnes inimici
 mei aduersus me cogitabant mala mihi
 Verbum iniquum constituerunt aduer-
 summe. numquid quidam me non
 adiciat ut resurgam
 Et enim homo pacis mee in quo speravi
 qui edebat panes meos magnificauit
 super me supplantationem
 Tu autem dñe miserere mei. & resusci-
 ta me & retribuam eis
 In hoc cognoui quoniam uoluit me. quoniam
 non gaudebit inimicus meus super me
 Me autem propter innocentiam susce-
 pisti. et confirmasti me in conspec-
 tu tuo in aeternum
 Benedictus dñs dñs israel a saeculo
 & in saeculum fiat fiat

Fac-simile d'una carta del Salterio di Angilberga (n. 2)

3 (Land. 189).

L' Ufficio della Vergine.

Codice membranaceo del sec. XV, senza numerazione di carte, con un foglio di guardia membranaceo in principio e in fine e tre carte bianche in principio e tre in fine, mm. 105×73; rilegatura in assicelle e pelle impressa con dorso a quattro cordoni e taglio dorato; il testo è contenuto in 13 linee per pagina.

Incomincia: *incipit officium beate Marie Virginis*. Precede il calendario, che occupa le prime dodici carte. In questo codice, bene ornato, vi sono 12 miniature a pagina intiera con storie, altrettante cornici rettangolari poste nelle pagine, che stanno di contro alle miniature, e altre 12 grandi iniziali senza storie messe a colori su fondo dorato. Le miniature paginali contengono figure lumeggiate in oro dentro cornici, composte di fogliami, fiorami, frutta, uccelli, pallottoline d'oro e tratti a penna.

Le figure rappresentano, se non ci apponiamo male, le seguenti storie: 1. L'Annunciazione. - 2. La Visitazione. - 3. La Nascita di Gesù. - 4. La Visione dei Pastori. - 5. I Re Magi. - 6. La Circoncisione. - 7. La Strage degl'innocenti. - 8. La Fuga in Egitto. - 9. Il Giudizio Universale (?). - 10. L'Ufficio dei Morti. - 11. La Crocifissione. - 12. La Glorificazione di M. Vergine.

In origine le rappresentazioni dovevano essere tredici, poichè dopo la nona occorre la contropagina miniata senza la solita rappresentazione nella parte sinistra, dove, a chi ben osserva, apparisce essere ancora traccia della carta ora mancante. In fine nella carta che precede le carte bianche (cfr. sopra) vi sono alcune parole corrose da un acido, nelle quali era espresso il nome del donatore, che oggi non sarebbe facile restituire con sicurezza.

BIBLIOGRAFIA. — A. Baldini, *Gli Uffizietti della Madonna*, Libertà, (5 giugno) 1889. - L. Cerri, op. cit., pag. 14.

4 (Land. 188).

L' Ufficio della Vergine.

Codice membranaceo di mm. 110×75, sec. XV, senza numerazione di carte, con un foglio di guardia membranaceo in principio e in fine. Rilegatura in pelle rossa con fregi d'oro e taglio pure d'oro forse della fine del sec. XVIII; il testo comprende 11 linee per pagina.

Incomincia: *incipit officium beate Marie Virginis*. Precede il calendario, che occupa le prime undici carte. In questo codice vi sono 6 miniature a pagina intera con storie, altrettante grandi iniziali con storie nelle pagine che stanno di contro alle miniature.

Le figure a sinistra rappresentano probabilmente: 1. L'Annunciazione. — 2. La Risurrezione di Lazzaro. — 3. Il Re Davide. — 4. La Presentazione al Tempio. — 5. La discesa dello Spirito Santo. — 6. Maria e San Giovanni ai piedi della Croce. Anche in molte delle pagine contenenti il testo, i margini sono adorni di ricchissimi fregi.

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. precedente.

5 (Com. 48).

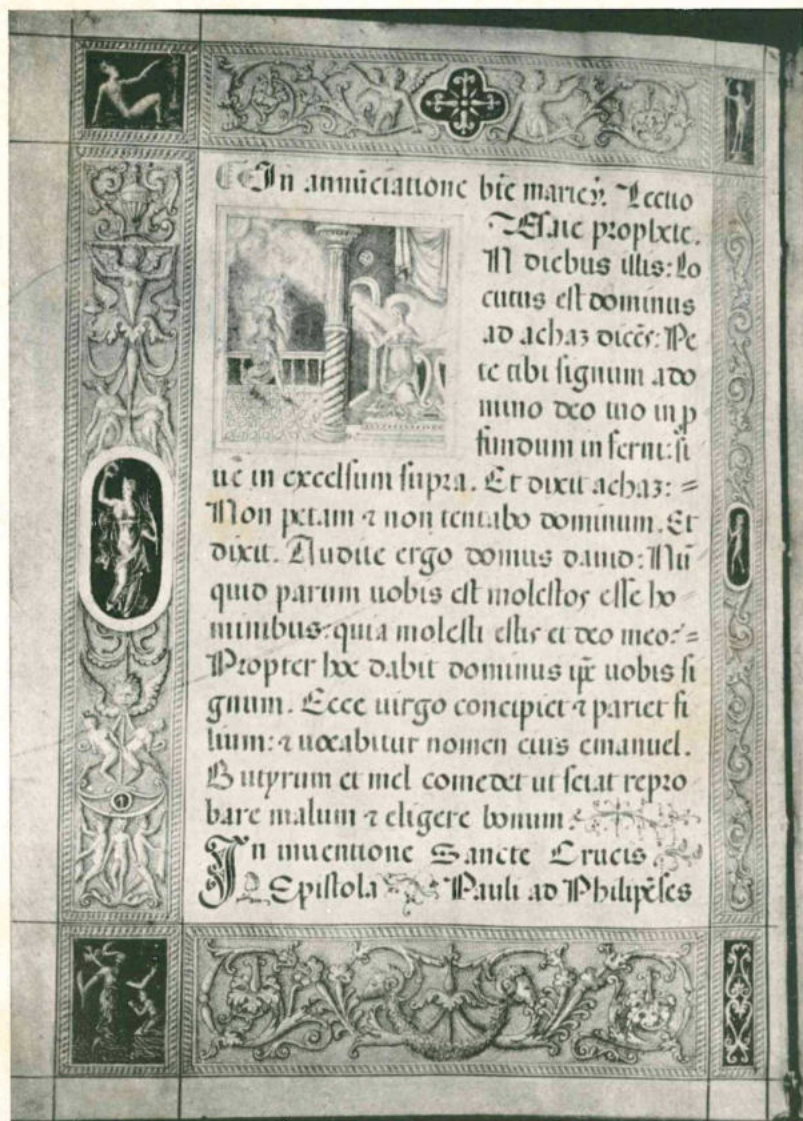
Lezionario.

Codice membranaceo, sec. XV, composto di 6 quadd. di fogli 4 ciascuno, mm. 292 x 205, di carte 48 senza numerazione, delle quali le ultime quattro in bianco. Ha una legatura originaria in assicelle coperte di velluto verde; nel centro e negli angoli vi sono ancora tracce di borchie e di placche, che in seguito furono staccate. Taglio dorato. Appartenne ai Minori Conventuali, poi passò alla libreria del Dott. Ghizzoni, (1) dagli eredi del quale la Biblioteca lo acquistò. È un lezionario (2).

Comincia: *Lectio epistole beati Pauli apostoli ad Romanos*. Presenta splendidi disegni a penna, che conferiscono gran valore al ms.; forse questi fregi sono posteriori alla scrittura del codice, il quale presenta pure nei disegni e nel testo tracce di mani diverse. Non tutte le pagine hanno ornamenti, ed anche le pagine adorne non lo sono tutte nello stesso modo, poichè, mentre a c. 1 r. 12 v. 13 r. 17 v. 20 r. 39 r. 39 v. una fascia divisa in medaglioni, quadretti, rettangoli con figure simboliche, animali ecc. circonda l'intera pagina ricoprendone gli spazi marginali, invece a c. 2 v. 3 r. 14 v. 15 r. 18 r. 19 v. 32 v. 33 v. 40 r. 40 v. 41 r., oltre a questa fascia accanto alle lettere capitali, che in tutto il codice sono

(1) Nato in Albarola nel 1751, morto in Piacenza nel 1820, lasciò alla nostra biblioteca i suoi libri (circa 1700 volumi).

(2) Andrei lungo dal mio proposito se offrissi intera la nota dei passi della Sacra Scrittura contenuti nel Codice; mi basti dare un'idea generale, tanto più che per la lezione del testo non mi pare che il ms. abbia uno speciale valore.



Fac-simile d'una carta del lezionario (n. 5)

riccamente illustrate, occorrono disegni relativi a fatti del Nuovo Testamento. Per di più a c. 2 v. 3 r. 14 v. 15 r. 32 v. 41 r., diversamente che nelle altre carte, le figure bianche stanno su fondo nero. I fatti del Nuovo Testamento rappresentati nelle carte su citate sono: a c. 2 v. la nascita di Gesù, a c. 3 r. Gesù nel Presepio, a c. 14 v. la Resurrezione di Cristo, a c. 15 r. Cristo coi discepoli, a c. 18 r. l'Ascensione di Cristo, a c. 19 v. la discesa dello Spirito Santo, a c. 32 v. l'Annunciazione, a c. 39 v. l'Assunzione di Maria Vergine, a c. 40 S. Francesco che riceve le stimmate (sotto alla figura in lettere d'oro su fondo purpureo *Lectio Epistole beati Pauli apostoli ad Galatos*), a c. 40 v. una figura allusiva al passo dell'Apocalisse (VII, 2 sgg.): *vidi alterum angelum* ecc., a c. 41 r. la Concezione di Maria Vergine.

BIBLIOGRAFIA. — *L. Cerri*, op. cit., pag. 18.

6 (Com. 66).

Evangelario.

Codice membranaceo, sec. XV, mm. 292 × 110, di carte 52, delle quali le ultime tre bianche. Legatura in assicelle coperte di velluto rosso; si vedono ancora le tracce di medaglioni e cerniere, che in seguito furono tolte, forse perchè di metallo prezioso. Taglio dorato. Appartenne ai Minori Conventuali, come dimostra anche il fatto che in alcune carte trovasi lo stemma della famiglia Francescana.

Comincia: *dominica prima de Adventu secundum Lucam*. È un evangelario, notevole per ricchezza di ornamenti, di cui furono fregiate tutte le lettere capitali e gli spazi marginali delle carte 1 r., 4 r., 16 v., 17 r., 22 v., 23 r. Lavorate con studio sono le carte 44 v. e 45 r. La prima contiene nella parte superiore la figura di S. Francesco, (particolare degno di nota la mancanza della barba) che riceve le stimmate, sotto al quale sta scritto a carattere d'oro su fondo turchino un vangelo di S. Matteo. Nel contorno due teste ai lati, una di donna (un'imperatrice?) l'altra di uomo, (un'imperatore?), questa circondata d'alloro, sopra la quale sta la data MDLVI, che probabilmente indica l'anno in cui il lavoro fu eseguito. Nella parte inferiore del fregio marginale uno scudo con stemma (della famiglia Lambertini?) a sei fascie verticali bianco e azzurre. A c. 45 r. in alto un gruppo di otto figure (nel mezzo la Vergine, a sinistra

S. Sisto, S. Lorenzo colla graticola e la palma del martirio, quindi un'altra figura di santo o martire, che non credo possibile identificare; a destra S. Pietro, S. Paolo, S. Caterina colla ruota e la palma del martirio, una figura di sbieco); non saprei se alluda a un fatto speciale; probabilmente è un'illustrazione generica al testo che sta sotto di S. Matteo a carattere d'oro su fondo rosso, testo che si legge nella festa d'Ognissanti. Ai due lati del fregio occorre a sinistra una testa femminile (un'imperatrice?) a destra una di uomo (un'imperatore?), la cui fronte è circondata dall'alloro. In basso lo stemma dei Minori Osservanti.

BIBLIOGRAFIA. — L. Cerri, op. cit., pag. 16.

7 (Pall. 225).

Miscellanea.

Manoscritto cartaceo, comprendente opuscoli di età diversa (cfr. più sotto), di mm. 200 × 147, di carte non numerate 337.

I) - *La Conquista di Sicilia per la mano di lu Conte Rugeri di Normandia.* (1) Questa parte del ms., che ha numerazione separata, comincia colla c. 15 e col cap. VIII *Comu fu presa la chitati di Messina* (dopo la c. 25 si passa alla 29, ma non si tratta che di una semplice trasposizione di carte, perchè dopo la c. 30 occorre la 26, la 27, la 28, poscia si continua regolarmente colle 31 sgg.). A c. 58 r. (della numerazione speciale) occorre il privilegio di Urbano a Ruggiero, che comincia: *Urbanus episcopus servus servorum dei humilissimo (?) filio Rogerio Comiti Sicilie et Calabrie Salutem apostolicam benedictionem.* A c. 58 r. occorre l'*Explicit* (in una forma spropositata, come è spropositata la lettera su citata di Urbano per colpa evidentemente dell'amannense). *Explicit hoc opus (?) conqueste Sicilie compilatum et vulgarizatum per fratrem Simonem de Leontino Inceptum (?) in medio quatragesime perfectum die marci secundi. Itaque infra vicesimum primum diem fuit hoc opus inceptum et perfectum quare (?) exemplari erat equi de hoc opere caperet frudium (?) deum*

(1) Riferisco il titolo traendolo dal volume, dove la Cronaca è pubblicata per intero, di Vincenzo Di Giovanni, *Cronache Siciliane* dei secc. XIII, XIV, XV, Bologna, G. Romagnoli, 1865.

laudem et per compilationem oret ut orante et orantum solus deus perducatur ad regnum beatum Amen. A c. 59 r.: *Nota la genologia di questu Conti Rugeri.* Le carte da 46 a 56 (secondo la numerazione recente) sono in bianco.

II) - A c. 57 r.: *Quistu esti lu ribellamentu di Sichila lu quali ordinau et fichi fari Misser Johanni di Prochida contra lu Re Carlu.* A c. 74 v. l'*Explicit*, poscia segue: *In kista parti sici cuntanu multi cosi fatti in lisula di Sichilia di diversi invadimenti et guerri et corunationi di multi princhipi et morti et ancora di loru conquisti.*

Le carte da 77 a 99 sono in bianco.

III) - A c. 100 r.: *De acquisitione insule Sicilie per Archadium facta rebellionem Maniachij.* Manca la fine. L'ultimo capitolo è (c. 177 v.) *De obitu Lodovici et successione Friderici.* — Seguono carte bianche fino alla c. 199.

IV) - A c. 199: *De origine urbium Italiae et ipsius Italiae primo incolatu per Ricobaldum Ferrariensem qui plura ex his habuit ex antiquissimis libris ravenae compertis.*

V. - A c. 226 r. sta una lettera di un tal *Pissopassius (?) Bonomiensis* diretta a *Johanni Benivolo*, nella quale si parla dell'opera su citata di Ricobaldo.

VI) - Segue a c. 227 una *Cronica, in qua continentur antiquitates et acta memoriae digna facta occurrentia etc.* In fine all'anno 1374 (c. 286): *codem anno de mense junii inceptum in civitate et districtu placentiae morbus et mortalitas generalis, ex qua defecit circha medietas personarum civitatis et episcopatus placentiae, in qua decessit Petrus de Ripalta, qui compillavit et scripsit manu propria hunc libellum.* Dove si arguisce che o queste parole sono una posteriore interpolazione nel testo della cronaca, ovvero l'A. della cronaca anziché *Petrus de Ripalta* è piuttosto quel *Jacobus de Moris*, il quale all'anno 1374 della sua cronaca afferma: *decessit Petrus de Ripalta, qui multas ex his cronicas reduxit in unum et quibus ego Jacobus de Moris canonicus placentinus plures addidi quas hic inde sparsas reperi.* In fine: *de manu propria D. Justinii de Mediolano (?) anno domini 1570 die 12 aug. scripsi in presenti die feci finem.*

VII) - A c. 287 segue [GIULIANO GOSSELLINO] *La Congiura di Piacenza.* Comincia: « colui che l'istoria maestra chiamò della vita, mostrò quelle cose principalmente doversi » ecc.

VIII) - Da c. 314 v. fino a 321 v. si trovano alcuni vaticini, che vanno dal 1583 al 1600. — Le restanti carte sono in bianco.

8 (Land. 3).

Cicerone, Ad Familiares - Trattato di Logica.

Cartaceo, sec. XV, mm. 208 × 153, di carte 70 non numerate. Consta di due parti distinte, la prima delle quali in carattere gotico è più antica della seconda, che scritta in un carattere diverso, in carattere assai minuto e con molte abbreviature, porta la data del 1470. Forse in origine le due parti erano separate e furono riunite in un tempo posteriore. La rilegatura in assicelle e mezza pelle è antica.

Contiene (cc. 1-41 v.): a) CICERONE, una parte delle epistole ad Familiares (con glosse marginali ed interlineari di seconda mano), alcune delle quali non per intero: I 1, 3, 6, 10; II 1, 2, 4, 6, 5, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 18, 19; III 1, 2, 3, 4; IV 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15; V 5, 11, 12, 13, 16, 18; VI 14, 15, 16, 17; VII 5, 6, 7, 8, 9, 10. - b) (cc. 42 sgg.) un trattato di Logica adespota, che incomincia: « *Dialectica est ars artium et scientia scientiarum* ».

BIBLIOGRAFIA. — A. Balsamo, Indice dei codici latini classici conservati nella Biblioteca Comunale di Piacenza (sta in *Studi italiani di Filologia Classica*, vol. IX, pp. 489-494).

9 (Land. 1).

Miscellanea.

Cartaceo e membranaceo fra il sec. XIV e il XV, mm. 145 × 110. Legatura del tempo in assicelle e pelle impressa. Evidentemente il codice fu scritto da diverse mani in età diverse; e forse originariamente constava di parti separate, riunite poscia in un solo volume. Dopo la c. 27 si riprende la numerazione; cosicchè complessivamente il codice comprende carte 1-27 + 155.

I) - M. TULLII CICERONIS *Synonyma*. Precede la lettera a Lucio Veturio « *Cicero lucio veturio suo salutem dicit* ». (cc. 1-27 r.).

II) - M. TULLII CICERONIS *de differentiis sermonum* (cc. 27 v. - 30 r.).

III) - Opuscolo anonimo anepigrafo, che incomincia « *In memoria artificiali duo maxime Aristoteles iubet esse consideranda, videlicet ordinem locorum et frequentem meditationem imaginum* » (cc. 30 vv. 32 v.).

IV) - *Ad dominum Saladinum de esculo liberatum arcium et medicine doctorem famosissimum*. Comincia: « *sepe ipse mecum cogi-*

tari praestantissime doctor Saladine plurimumque animadverti quam abdita et perdifficilis ea ratio sit conficiendarum epistolarum (cc. 33 r. - 56 r.).

V) - *Epistula de studiis et litteris patricii LEONARDI ARETINI poete laureati ad illustrem et eximiam dominam Batistam de pensauo de malatestis multierum praecipuam et ornatissimam feliciter Incipit*. In fine « *finiit de studiis et sillabis per leonardum aretinum. Amen* ». (cc. 56 r. - 77 v.).

VI) - *Oratio edita per ambassiatores florentinorum Regi aragonum apud tronum anno domini MCCCCXLII Kal. decembris* (cc. 68 r. - 70 r.).

VII) - *Modus vivendi quorundam sanctorum patrum in deserto. Et primo incipit vita sancti pauli primi heremite quam scripsit sanctissimus JERONIMUS* (cc. 70 r. - 78 r.).

VIII) - *Incipit Relatio de quodam captivo monacho edita a beato JERONIMO presbitero* (cc. 78 r. - 85 v.).

Seguono i ff. bianchi 86-87.

IX) - M. TULLII CICERONIS *de senectute* con rade glosse di seconda mano (cc. 88 r. - 117 r.).

X) - M. TULLII CICERONIS *liber de Amicitia* anche questo con glosse di seconda mano (cc. 117 r. - 146 v.).

XI) - M. TULLII CICERONIS *Somnium Scipionis in Africa* (cc. 147 - 156 v.).

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. 8.

10 (Land. 6).

Miscellanea Greca.

Cartaceo, sec. XV, mm. 230 × 170, di carte non numerate 131 (di cc. 2 bianche). In fine della Batracomiomachia è scritto *Χείρ ἰωάννου πρεσβυτέρου*, nel quale possiamo riconoscere con qualche probabilità, per l'identità della scrittura, Giovanni Rhosos (per cui cfr. Gardthausen, Griech. Pal. p. 326); la stessa mano si riconosce facilmente anche negli idillii di Teocrito e nelle Opere e i Giorni di Esiodo, mentre l'Argonautica di Orfeo, come si rileva dalla nota posta in fine *Χείρ τοῦ μοναχοῦ ἰωάννου πλάκεντινου* (sotto alla quale in numeri arabi è segnata la data 1437), fu copiata dal frate Carmelitano di Piacenza, Giovanni Crestoni, notissimo per il suo lessico greco-latino *κατὰ στοιχείον*.

I) - A c. 3 r. Omero. La Batracomiomachia.

II) - A c. 14 r. TEOCRITO, Gli idillii (mancano gli ultimi dodici) e gli Epigrammi.

III) - A c. 74 r. ESiodo, Le Opere e i Giorni.

IV) - A c. 102 r. ORFEO, L'Argonautica.

BIBLIOGRAFIA. — A. Balsamo, Codici greci nella Biblioteca di Piacenza (sta in *Studi italiani di filologia classica*, vol. VII).

11 (Land. 7).

Miscellanea.

Cartaceo, mm. 197×150 di cc. 94, senza numerazione originaria di carte. Sec. XV.

I) - A c. 2 r. *de monacho captivo beati Hieronymi tractatus*.

II) - A c. 7 r. *beatissimi Hieronymi de honore parentibus exhibendo tractatus*.

III) - A c. 9 r. *dialogus per Laurispam (?) virum doctissimum*.

VI) - A c. 12 r. M. TULLI CICERONIS *de amicitia liber*.

V) - A c. 36 v. » » » *de senectute liber*.

VI) - A c. 59 r. » » » *de somnio Scipionis*.

VII) - A c. 66 r. VIRGERII, *de ingenuis moribus*.

In fine: « *hic petrus paulus Virgerius iustinopolitanus patavinus fuit, cuius affines adhuc extant vir summae auctoritatis doctor utriusque iuris philosophus moralis et naturalis. Explicit. Lege feliciter* ».

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. 8.

12 (Land. 2).

De viris illustribus liber.

Cartaceo, mm. 210×145, di carte 24, sec. XIV-XV. Ogni pagina contiene 27 linee. I titoli dei capitoli sono tutti distinti in rosso, e al principio di ogni capitolo vi è uno spazio vuoto per le lettere iniziali, che non fu mai riempito. Legatura moderna.

Precede un indice, il quale incomincia 'incipit tabula de viris illustribus secundum Plinium veronensem' in colore rosso. La serie dei viri illustres, distinta in 76 capitoli, va da Proculus rex Albanorum a Julius Caesar; l'ultimo capitolo Phenix avis è tolto, come si

avverte nell'indice, *ex naturali historia*. A c. 3 r. in colore rosso: *Plinii Veronensis viri clarissimi de viris illustribus liber incipit feliciter*.

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. 8.

13 (Land. 185).

Tibullo, Elegie. — Orazio, Arte Poetica.

Cartaceo, sec. XIV-XV, mm. 195×140; tanto in principio che in fine occorrono molti fogli in bianco; le carte scritte vanno dalla 25 alla 63.

I) - TIBULLI *elegiae* (cc. 25-58 v.). Comincia: « *Albii Tibulli poetae illustris liber* ». In fine: « *Albius Tibullus regalis insigni forma cultuque corporis* ». ecc.

II) - HORATII *de Arte Poetica* vv. 1-365 (cc. 59-63 r).

III) - Dopo i versi di Orazio occorre una carta lasciata in bianco; segue una nota di alcuni animali colla designazione della divinità, alla quale sono particolarmente sacri, quindi alcuni versi di Ovidio (*Amores*, III, 9, 1-15) *in honorem Tibulli*, infine alcuni versi del poeta laureato Zovenzonio (1) *Laus fontis Colatti*. L'ultima carta è occupata da una specie di glossario, del quale non si capisce bene nè l'opportunità, nè il riferimento al contenuto del codice.

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. 8.

14 (Land. 116).

Ovidio, Ex Ponto, Tristia - Pseudovidiana.

Membranaceo, sec. XV, mm. 285×175, in elegante scrittura umanistica. Ogni elegia incomincia con una lettera miniata, che si presenta in una forma tanto più ricca ed appariscente, a seconda che si tratta del principio di una elegia ovvero di un libro oppure di un'opera diversa; per cui due grandi lettere miniate occorrono al principio delle *Epistulae ex Ponto* e dei *Tristia*. Legatura antica in pergamena. In fine 'Ego Simon de Aura'.

(1) per il quale si cfr. *Memorie intorno ai poeti laureati d'ogni tempo e d'ogni nazione* di Vincenzo Lancetti, Milano, 1839 (p. 169).

I) - P. OVIDII NASONIS *Epistularum ex Ponto libri IV* (cc. 1-55 v.).
 II) - *Tristium Libri V* (cc. 57 r. - 116 v.). Le elegie sono disposte secondo l'ordine tradizionale con questa differenza: libro I, elegia 3^a e 4^a formano una sola, elegia 9^a è divisa al v. 38; libro II, 1 è divisa al v. 26; libro III, 1^a forma una sola colla 2^a, la 7^a coll'8^a, l'11^a colla 12^a, la 14^a è divisa al v. 23; libro IV la 5^a, la 6^a, la 7^a e l'8^a sono unite; libro V la 1^a è divisa al v. 34, la 2^a al v. 44. In fine c. 116 v.: *Publii Nasonis de tristibus liber quintus et ultimus explicit die undecima hora septima decima mensis novembris MCCCCLXVIII Laus deo Amen.*

III) - PUBLII NASONIS de nuce liber, in quo ipsa nux conqueritur (cc. 117-120 r.).

- IV) - PUBLII NASONIS de Pulice liber (cc. 120 r. - 120 v.).
 V) - » » de ornatu faciei (cc. 121 r. - 122 v.).
 VI) - » » de Philomena liber (c. 122 v. - 123 v.).
 VII) - » » de expositione somnii (cc. 124 r. - 124 v.).
 VIII) - » » de medicamine aurium (cc. 124 v. - 125 r.).
 IX) - » » de annulo liber (cc. 125 r. - 125 v.).
 X) - » » de cuculo liber (cc. 125 v. - 126 v.).
 XI) - » » de lupo liber (cc. 126 v. - 128 v.).
 XII) - » » de philomena alter liber (cc. 128 v. - 129 r.).
 XIII) - » » de nummo liber (cc. 129 r. - 130 r.).

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. 8.

15 (Pall. 6).

Miscellanea.

Codice cartaceo di cc. 154, mm. 205×148. Fino a carte 138 del sec. XIV; da cc. 139 alla fine di altra mano posteriore (sec. XVI?). Legatura moderna. Appartenne in origine a V. B. Bissi.

I) - Cronica Rectorum civitatis placentie. Ab anno domini MCXXX extra (cc. 1-14 r. in fine della c. 14: aggiunto di mano posteriore MCCCXL et XLI *dominus Marsilius Panizonio de Alexandria fuit praefectus placentiae ecc.*

II) - De edificatione et consecratione veteris ecclesie Sancti Savini episcopi placentie (c. 16 r. - 16 v.).

III) - Epistola Sancti Ambrosii Archiepiscopi Mediolani ad Sanctum Savinum episcopum (c. 16 v. - 17 v.).

IV) - In hoc privilegio continetur de edificatione Monasterii Sancti Sisti placentie (c. 17 v. - 18 v.).

V) - In hoc privilegio continetur sicut corpora sanctorum Systi Fabiani Marcelli et Apuley in placentia requiescunt (cc. 18 v. - 19 v.).

VI) - Testamentum quondam Angilberghe Imperatricis que Monasterium S. Systi edificavit (cc. 19 v. - 24 v.).

VII) - In hoc privilegio continetur sicut corpus Sancte Martine Virginis in placentia requiescit. Et reperitur hoc privilegium in Monasterio S. Systi de placentia (cc. 24 v. - 25 v.).

VIII) - In hoc privilegio continetur sicut Civitas placentie igne cremata fuit. Et sicut corpora sanctorum Antonini et Victoris in placentia requiescunt. Repperiturque hoc privilegium in Registro Communis placentie (cc. 25 v. - 28 r.).

IX) - In hoc privilegio continetur sicut Lotharius rex Gallie et postea imperator in ecclesia S. Antonini placentie requiescit (cc. 28 r. - 29 r.).

X) - In hoc privilegio continetur Iterum sicut Lotharius Imperator in ecclesia Sancti Antonini requiescit (cc. 29 r. - 30 v.).

XI) - In hac carta continetur sicut corpus Sancte Euphemie in placentia requiescit (cc. 30 v. - 31 r.).

XII) - Privilegium de brachifortibus (cc. 31 r. - 32 r.).

XIII) - Privilegium Captaneorum de fontana (cc. 32 r. - 33 r.).

XIV) - In hoc privilegio continetur sicut Rex Conradus concessit placentinis faciendi Monetam (cc. 33 r. - 33 v.).

XV) - Privilegium de studio tenendo in civitate placentie (cc. 33 v. - 34 v.).

XVI) - Sententia pacis Frederici et Lombardorum que dicitur pax Constantia (cc. 34 v. - 39 r.).

XVII) - De edificatione et consecratione Venerabilis Monasterii Sancte Marie de papia et aliarum ecclesiarum (cc. 39 v. - 40 r.).

XVIII) - In hoc sermone continentur sancti quorum corpora in placentia requiescunt (cc. 40 r. - 41 r.).

XIX) - Hec infrascripte sanctorum reliquiae erant in ecclesia sancti savini episcopi placentiae; quam dominus antistes Savinus in honore XII apostolorum consecravit (cc. 41 v. - 42 r.).

XX) Corpora sanctorum et sanctarum ac reliquie quae sunt in

ecclesia sancti Systi pape et martiri de placentia infra ponuntur (cc. 42 r. - 44 r.).

XXI) - Reliquie posite in ecclesia Sancti Vincentii placentiae (cc. 44 r. - 45 r.). In fondo alla c. 45 r., di mano più recente, alla data 1476, XIV *januarii*. *Rev. dom. Fabritius de Marliano episcopus Zerdonensis translatus fuit ad episcopatum placentinum.*

Seguono alcune carte (45 v., 45 bis, 46, 47, 48) in bianco.

XXII) - Cronica in qua continentur antiquitates et acta memoria digna facta et occurrentia in lombardia et specialiter in placentia ecc. In fine a c. 138 r. all'anno 1374 « *decessit Petrus de Ripatta, qui multas ex his cronicas reduxit in unum et quibus ego Jacobus de Moris canonicus placentinus plures addidi quas hic inde sparsas repperi* » (cc. 49 r. - 138 r.). Contiene pure rubriche marginali, che si riferiscono per lo più al contenuto del testo e non danno alcuna nuova notizia.

XXIII) De antiquitatibus, nobilitatibus et honoribus clare civitatis placentiae et eorum gestis sub compendio extracto a libro composito per fratrem Obertum de Morgomo (?) de placentia ordinis minorum de nominibus placentiae et eius conditionibus (cc. 139 r. - 154 r.).

16 (Land. 57).

Guglielmo da Saliceto, Cirugia.

Cartaceo, mm. 220 × 145, di cc. 99 di numerazione recente, sec. XIV. Il testo di ogni pagina è a doppia colonna con rubriche per i singoli capitoli. Legatura moderna.

Contiene il famoso trattato di Cirugia di GUGLIELMO DA SALICETO diviso in sei libri, a ciascuno dei quali precede la tavola dei capp. Il libro I (cc. 3 r. - 41 r.) comprende LXVI capp.; il II (cc. 41 r. - 53 r.) XXIV capp.; il III (cc. 53 r. - 78 v.) XXVII capp.; il IV (cc. 79 r. - 84 r.) V capp.; il V (cc. 84 r. - 86 r.) II capp.; il VI (cc. 86 r. - 99 v.) X capp. — In fine « *qua fenisse la cirugia de maistro guielmo da saliceto composta in la cita de bologna a la utilitate di tutti li studenti 1218.* »

17 (Land. 34).

Vergilii, Aeneidos Libri XII.

Membranaceo, sec. XV, mm. 180 × 280, di carte 217 modernamente numerate, compresa una di guardia in principio e una in fine, scritte in elegante minuscola, comprendenti 24 linee per pagina, con richiamo ai singoli fogli. È ben conservato, fatta eccezione delle prime carte un po' corrose dall'umidità. Le iniziali di ogni argomento e di ogni libro sono alluminate, con fregi ai margini. In fondo all'ultimo foglio si legge in caratteri greci L (sic!) *ὁολοκληρῆς σαρτηπιπαιτ.* Notevole Aen. VIII, 41 verso incompleto, che in questo codice è intero e suona: *concessere deum profugis nova moenia teucris*. Rilegato modernamente in pelle e chiuso entro busta.

P. VERGILII MARONIS Aeneis cum Ovidii Nasonis argumentis (cc. 1 r. - 213 r.)

OCTAVII AUGUSTI CAESARIS versus in laudem Buccolicorum Georgiorum Aeneidos P. Maronis Virgilii (cc. 213 v. - 214).

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. 8.

18 (Land. 33).

Lucrezio, De Rerum Natura.

Cartaceo, sec. XVI, mm. 282 × 200 di cc. 185 modernamente numerate con richiami. Presenta i libri di Lucrezio divisi in capitoli, dei quali è dato l'indice nelle cc. 2-4, che precedono il poema. Si aggiunga che nel libro V, dove il poeta parla di questioni astronomiche e metereologiche, l'A. del ms. aggiunse alcune figure a maggiore intelligenza del testo. In fine si legge (c. 181 v.) « *Ego Bernardinus Cipellarius Buxetanus (1) summo labore et diligentia qua potui et quo ingenio valui Dei opt. max. domini nostri Jesu Christi Salvatoris et Beatæ semperque gloriosæ Matris*

(1) Originario di Busseto, fu uno dei primi stipiti della piacentina famiglia Cipelli, che trae origine dal fratello suo Antonio stabilitosi a Cortemaggiore. Pare che sia nato nel 1481 e morto nel 1542. Fu maestro di umane lettere prima in Cremona, poi (dal 1502) in Piacenza. Fu autore delle seguenti opere: 1°) *Panegyricus D. Antonini Martyris*. Milano 1521; 2°) *Grammaticæ Institutiones MDXXXIII*, Venezia 1543; 3°) *Compendium Institutionum grammaticarum*, Pavia 1540. Fra i codici della Landiana esiste pure un suo manoscritto (n. 184) *Geodesiæ libellus*, del quale si parlerà a suo luogo. Di questo Cipellario tratta diffusamente il Cerri nella sua continuazione al Poggiali, *Memorie per la storia letteraria di Piacenza* (pp. 88 sgg.), il quale per altro incorse in una inesattezza descrivendo il nostro codice, non essendo premesso, com'egli dice, alcun proemio in 42 versi elegiaci. (Vedi la nostra descrizione).

Virginis Mariae Advocatae nostrae gratia et ope. Correxī et manu mea scripsi et finivi Anno ab incarnatione eiusdem M. DVII (1507) XII Kal. Octobris Ludovico Rege Francorum Duce Mediolani post exactos Sfortiades anno octavo, Aetatis vero meae anno vigesimo sexto. Laus deo omnipotenti». Legatura originaria.

T. LUCRETI CARI. De Rerum Natura (cc. 7 r. - 181 v.) In fine (cc. 182 r. e v.) un carme *ad Lectorem* del Cipellario, che incomincia:

*Carmina divini numquam peritura Lucreti
Testatus versu Naso poeta suo.*

A c. 183 seguono i vv. 124 - 191 del libro IV che erano stati tralasciati per errore, come avverte una nota di mano del Cipellario a c. 183 r. « *versus sequentes debent reponi post illum versum: expirant acrem etc.* » (v. 123).

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. 8.

19 (Land. 20).

Giovenale, Le Satire.

Cartaceo, sec. XIV-XV, mm. 212 × 142 di cc. 74 modernamente numerate. Legatura del tempo in assicelle e mezza pelle. Nella carta di guardia finale si legge la seguente terzina di mano diversa, ma pure antica:

o tu che i pravi vitij vuoi fuggire
Juvenal leggi acerbo reprehensore
Et qual tinsegna la vertu seguire.

Occorrono rade note marginali.

JUVENALIS, Sat. XVI.

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. 8.

20 (Land. 44).

Miscellanea.

Membranaceo, preceduto e seguito da alcuni fogli cartacei non numerati, sec. XIV, di mm. 250 × 180, di carte originariamente numerate LXXVI. Precedono a queste 15 carte in pergamena di numerazione recente; seguono pure 6 carte in pergamena, di moderna numerazione anch'esse. Il manoscritto è adorno di fregi e in genere presenta segni di accuratezza. Il libro appartenne ad un *Aldrovandinus*,

còme risulta da quanto è scritto nella 1^a carta: *liber reverendi in Christo patris Aldrovandini de estensi nobili stirpe orti dei et apostolicae sedis gratia mutinensis episcopi quem librum fecit fieri et de sua propria pecunia totaliter compilari. Nunc vero ferrarientis episcopi.*

I) - *Incipit Liber Computi secundum consuetudinem Ecclesie* (le cc. 3-4 di numerazione recente sono spostate e si debbono collocare dopo la c. 10) (cc. 1-10). Dall'indice originario contenuto nella prima pagina del codice parrebbe che a questo *Liber Computi* dovesse precedere un *Kalendarium fratris Fulchi cum rationibus solis et lunae* (anche la descrizione di mano recente del Pesatori posta nella pagina di contro ne fa cenno); ma oggi non vi è più traccia di questa parte.

II) - *Liber Miraculorum* ⁽¹⁾ (cc. I-LXXVI della numerazione originaria) al quale precede (cc. 11-15 della numerazione recente) in carattere rosso l'indice dettagliato dei singoli capitoli.

III) - *De secundo philosophorum* (cc. 77-78).

IV) - *Incipit vita religiosa quam composuit et ordinavit ISIDORUS in quodam suo libro* (cc. 79-80).

V) - *Pontificale Ravennae Archiepiscoporum* (cc. 81-82).

21 (Land. 242).

Francesco Petrarca, Le Rime e i Trionfi.

Cartaceo, sec. XIV, mm. 287 × 203, di cc. 169 numerate; nella numerazione, per altro, non sono compresi i primi quattro fogli contenenti l'indice (cfr. sotto) e gli ultimi due colle lettere iniziali distinte in rosso. Rilegato modernamente in pergamena.

Precede, distinto in quattro fogli, un indice col primo verso di tutti i sonetti e delle canzoni, che però è incompleto, incominciando a metà della lettera D e terminando col capoverso: *quand'io mi volgo indietro*. Seguono i sonetti e le canzoni (cc. 1-139 v.) in quest'ordine (cfr. le Rime del Petrarca, ed. Carducci-Ferrari): 1, 3, 2 4-50 (segue uno spazio di circa 15 linee), 52, 53, 55, 54, 56-79, 81, 82, 80, 83, 84,

(1) Ci serviamo della designazione, che occorre nella 1^a carta; propriamente l'opera è anepigrafa.

85-120, 122 (due carte bianche, si riprende col v. 9 della c. 125), 125-242, 121, 243, 250, 252, 251 (nessuna divisione fra le rime in vita e le rime in morte di Laura) 252-339, 342, 340, 351, 352, 353, 354, 350, 355, 359, 354, 343, 344, 345, 346, 347, 349, 356, 357. Segue (c. 132 v.): *quella leggiadra che la bella fronte*, 360, 361, 362, 363, 364, 365, i sonetti (c. 137 v.) *poi chal futor de luniverso piacque e stato fossio quando la vidi imprima*, e 366. In fine dopo la canzone alla vergine nella c. 139 v. '*explicit vulgare carmen domini FRANCISCI PETRARCHAE de morte praedilectae sue domine Laure quam annos decem post eius obitum deploravit.*' Occorre quindi a c. 140 r. l'elogio latino dato dallo stesso PETRARCA alla sua Laura con l'anno il giorno e l'ora in cui la vide la prima volta (comincia: *Laurea, propriis virtutibus illustris et meis longum celebrata carminibus*; finisce: *spes inanes et inexpectatos exitus acriter ac viriliter cogitanti*); e a metà della stessa carta: *idem FRANCISCHUS PETRARCA cum primum vidit Italiam ex avinione recedens hanc salutationem ipsi Italiae fecit in carminibus*, immediatamente dopo il quale sta l'epitafio del Petrarca (c. 140 v.) compreso in tre esametri: *Frigida francisci lapis hic tegit ossa petrarce* etc. Nella stessa carta alcuni versi di invito al pontefice (?) per rivedere in Roma la sua sede (frammento di canzone, che comincia: *moctei omai o desiato sposo*).

A cc. 141 sgg. occorrono i TRIONFI con annotazioni marginali latine, dei singoli capitoli dei quali trascrivo il capoverso, perchè riesca chiaro l'ordine seguito nel nostro ms.

- Nel tempo che rinnova i miei sospiri* (c. 141 r.).
Era sì pieno il cor di meraviglie (c. 143 r.).
Poscia che mia fortuna in forza altrui (c. 145 v.).
Quando vidi in un tempo et in un loco (c. 148 r.).
Quella leggiadra e gloriosa donna (c. 151 r.).
Quanti già ne l'età matura ed acra (c. 153 r.).
La notte che seguì l'orribil caso (c. 153 v.).
Nel cor pien damorosa dolceza (c. 156 r.).
Stanco già di mirar non satio ancora (c. 158 v.).
Da poi che Morte triumpho del rotto (c. 161 r.).
Pien d'infinita e nobil maraveglia (c. 163 r.).
De laureo albergo con laurora inanzi (c. 165 r.).
Da poi che sotto 'l ciel cosa non vidi (c. 168 r.).

22 (Land. 65).

Francesco Petrarca, I Trionfi e le Rime.

Ms. membranaceo, sec. XIV, mm. 219 × 138 di carte non numerate 90. Le prime 36 carte sono occupate dai Trionfi, le altre da sonetti, ballate e madrigali due per ogni facciata. Mancano le iniziali, che dovevano essere più grandi, delle due parti e le iniziali singole di ogni Trionfo e di ogni componimento; fu lasciato in bianco lo spazio. Ai piedi della prima carta, in un circolo alquanto ovale, si trovano le sigle ^{C.} S. A. _{P.} che furono interpretate dallo Scarabelli (cfr. sotto) « codice della S. S. Annunziata di Piacenza ».

I Trionfi si seguono in quest'ordine: Trionfo d'Amore I, III, IV, II. — Trionfo della Castità. — Trionfo della Morte I, II. — Trionfo della Fama (« *Nel cor pien d'amarissima dolcezza* »). — Trionfo della Fama I, II, III. — Trionfo del Tempo. — Trionfo della Divinità.

Le Rime occorrono in quest'ordine (ci riportiamo per la descrizione all'ediz. Carducci-Ferrari, (cfr. sopra): 1-21, 24-27, 31-36, 38-49, 41, 57, 58, 60-65, 67-69, 74-79, 81-104, 107-118, 120-124, 130-134, 136-141, 143-148, 150-205, 208, 113, 115-225, 234-236, 238, 240-287.

BIBLIOGRAFIA. — L. Scarabelli, Di un codice petrarchesco (nel Propugnatore, 1875, II).

23 (Land. 42).

G. M. Filelfo, La Felsineide.

Membranaceo, sec. XV, mm. 263 × 186 di cc. 120, con richiami ad ogni quaderno e note marginali di color rosso, con numerazione di mano più recente, in elegante carattere umanistico. Le lettere iniziali dei singoli libri sono miniate. In calce al f. 2 r. si osserva un elegante fregio col triplice stemma di Pio II, del Cardinale Capranica, di Bologna. Rilegatura originaria in assi e pelle impressa. Nella carta ultima sta scritto di mano più recente: *Ex libris Can. Joannis Gruppi*.

Precede (c. 1 r.) un carme *In Invidorum Conventum* (comincia: *o utinam incidia dignus lacereris iniquis* etc.) seguito (c. 1 v.) dagli argomenti di ciascun canto in versi. A c. 2 r.: IO. MARI PHI-

LELFI PRAEFATIO IN FELSINEIDA AD R. ANG. CARDINALEM REAT. ET CL.
PROC. BONONIENSES.

A c. 2 v. MARI PHILELPHI FELSIN. *Carmen Primum*. Comincia:

*Audentem cane Musa virum partosque triumphos
hoste vel horrisono: caesumque in frusta tyrannum
post rabiem et caeci fraudesque dolosque furoris.
Et temptata iterum fera bella: hostesque fugatos.*

A c. 28 r. il *carmen secundum*, a c. 44 v. il *carmen tertium*, a c. 80 il *carmen quartum*. In fine: *opus effectum Kalendis Augusti senatui dono datum XII Kal. Jann. 1462.*

BIBLIOGRAFIA. — F. Flamini, Da codici landiani di Francesco e Giovan Maria Filelfo. (*Giornale storico della letteratura italiana*, vol. XVIII, 1891, pp. 320 sgg.).

24 (Land. 131).

G. M. Filelfo, *De iocis et seriis*.

Membranaceo, sec. XV, mm. 230 × 160, di cc. 109 numerate, con circa 20 righe per pagina e richiami ad ogni quaderno. La calligrafia è molto nitida; le iniziali sono ad oro e colori nel principio di ciascun libro, in rosso nel principio dei singoli componimenti. Rilegato all'antica in assicelle e pelle impressa. È notevole perchè si fa menzione di alcuni nostri piacentini, di Paveri Fontana a c. 1 v., di Antonello a c. 5 r., di Giovanni Anguissola a cc. 41 r., 49 r., 109 r.

A c. 1 r. FRANCISCI PHILELFI, *De iocis et seriis*. Liber Primus. Comincia: *Me satyri iuvere lyrae clangorque tubarum.*

Socratis inventa rhetor et historiae.

A c. 28 v. FR. PH. *De iocis et seriis*, Liber secundus.

A c. 55 v. FR. PH. *De iocis et seriis*, Liber tertius.

A c. 82 v. FR. PH. *De iocis et seriis*, Liber quartus.

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. precedente.

25 (Land. 5).

Cicerone, *Tusculanae Disputationes*.

Cartaceo, sec. XIV-XV, mm. 262 × 190, di cc. 89, circa 30 linee per ogni pagina. Ha rade note marginali con richiami dei singoli quaderni. Legatura del tempo.

Contiene le *Tusculanae disputationes*. Comincia « *Quum defensionum laboribus senatoriisque muneribus aut omnino, aut magna ex parte essem aliquando liberatus etc.* » Il libro I va da c. 1 r. a c. 23 v., il libro II da c. 23 v. a c. 36 r., il libro III da c. 36 r. a c. 53 r., il libro IV da c. 53 r. a c. 69 r., il libro V da c. 69 r. a c. 89 v. In fine « *MARCI TULLII CICERONIS. Quaestionum Tusculanarum liber quintus et ultimus explicit feliciter* »

26 (Land. 19).

Miscellanea.

Cartaceo, sec. XIV-XV, mm. 200 × 135 di carte modernamente numerate 59, seguite da 7 carte bianche. Legatura moderna.

I) - Incipit Liber Solliloquorum sancti AUGUSTINI (cc. 1 r. - 23 v.).

II) - Incipit liber sancti AUGUSTINI de penitentia (cc. 24 r. - 31 v.).

III) - Incipit prephatio Aurelii AUGUSTINI sanctissimi patris nostri de Assumptione beatae et gloriosae dei genetricis semperque virginis Marie (cc. 32 r. - 36 r.).

IV) - Tractatus beati ANSELMI Canthuriensis (cc. 36 r. - 38 r.).

V) - Incipit liber beati AUGUSTINI de dogmatibus ecclesiasticis sive de regulis fidei de sancta trinitate (cc. 38 v. - 43 r.).

VI) - AUGUSTINUS in epistula ad probam de oratione dominica ait etc. (cc. 43 v. - 44 r.).

VII) - AUGUSTINI de decem cordis (cc. 44 r. - 53 v.).

VIII) - Hos versus composuit Papa Pius ad laudem beatissimi patris nostri Augustini cum vellet ire contra theucros (c. 53 v.).

IX) - Epistola HIERONIMI ad duscinam virginem, quae peccaverat et virginitatem perdiderat (c. 54 r. - 57 r.).

X) - Rationes magistri GUIARDI CAMERE (?) quod Beata Virgo assumpta est in corpore (cc. 56 v. - 57 r.).

XI) - Sermo sancti AMBROSII de baptismo Augustini et de conversione eius (cc. 57 r. - 58 r.).

XII) - Beati VALERII hyponensis episcopi epistula de conversione et baptimate beati Augustini e greco in latinum traducta a JULIANO POMERIO episcopo (c. 58 v.).

XIII) - FRANCISCI PHILELPHI traductio secunda epistole beati VALERII hyponensis episcopi e greco in latinum de conversione et baptismo sancti Augustini ab ipso etiam in greco sermone reperta (c. 59 r.).

27 (Land. 129).

Orazio, Odi Epodi, Carme Secolare.

Membranaceo, sec. XV, in elegante scrittura umanistica, num. 260 × 160, di cc. 59. Il principio di ciascun libro è segnato, oltre che dalla esplicita indicazione *Carminum liber primus, secundus etc. incipit*, dall'essere la iniziale maiuscola miniata. Parimenti la lettera iniziale di ogni carme è di colore turchino. Precede in rosso oppure è posto trasversalmente in margine il titolo (comprendente il nome della persona a cui il carme è indirizzato e talvolta succintamente l'argomento) di ciaschedun carme. Nel margine o negli spazi compresi fra l'uno e l'altro verso vi sono delle glosse assai rade, tranne che negli epodi, contenuti nelle ultime carte del codice. Rilegato modernamente alla rustica. Nella parte inferiore della prima carta si trova uno stemma (tre cerchi concentrici il più largo in oro, quello di mezzo color verde raffigurante quasi una corona, il più piccolo color rosso; nel mezzo di questo su fondo bleu un leone) (!)

Q. HORATII FLACCHI, Carmina (I cc. 1 - 14 r., II cc. 14 r. - 22 v., III 23 r. - 39 r., IV 39 r. - 47 v.; Epodi cc. 47 v. - 58 r.; Carmen seculare c. 58 r. - 59 r.).

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. 8.

28 (Pall. 191).

Processionale.

Membranaceo, probabilmente del sec. XI, mm. 180 × 120 di fogli non numerati 52, con rilegatura originaria in assicelle. Una nota del defunto Benedetto Bissi avverte « questo processionale pare fatto per la chiesa di S. Antonino in tempo che non era più chiesa matrice. Io lo credo scritto dopo l'anno 1120 o senza dubbio avanti

il 1200, sia perchè fa menzione della chiesa di S. Andrea in Cavagnoli presso la Porta di Fodesta, della quale niuna memoria si ha nella nostra storia dopo il 1199, sia perchè presenta la città così come esisteva prima che nel 1237 fosse ingrandita dalla parte di S. Lazzaro, di S. Antonino e S. Raimondo». — Anche la segnatura musicale starebbe a confermare la data del codice, che quasi indubbiamente non può ritenersi anteriore al sec. XI.

È un processionale; contiene cioè le preci che si cantavano in solenni processioni per la città colla segnatura musicale dell'epoca alle singole parole.

BIBLIOGRAFIA. — *Giovanni Della Valle*, Di un antico processionario segnato con neumi esistente nella Biblioteca Comunale di Piacenza, Piacenza 1881.

29 (Land. 186).

Cicerone, De Oratore.

Ms. cartaceo, sec. XV, num. 210 × 145 di cc. 159, con regolari richiami. Legatura antica in pelle. Vi sono note marginali ed interlineari di mano indubbiamente posteriore.

M. TULLI CICERONIS, *De Oratore* Libri III. Il 1° libro va da c. 1 r. a c. 48 r.; il 2° libro da c. 48 v. a c. 115 v.; il 3° libro da c. 115 v. a c. 159.

30 (Land. 191).

Cicerone, Epistulae ad Familiares.

Membranaceo, sec. XV, di cc. non numerate 231. Come apparisce chiaramente dagli spazi lasciati in bianco nel cod. dovevano aver luogo due serie di miniature, le une maggiori al principio di ogni libro, le altre di minor conto al principio delle singole lettere. La rilegatura, a quanto sembra, è di età posteriore. In fine vi sono due lettere col segno di richiamo al luogo, dove propriamente dovrebbero essere collocate secondo l'ordine tradizionale.

M. TULLII CICERONIS, *Epistularum ad familiares libri XVI*.

31 (Land. 50).

Miscellanea.

Cartaceo, mm, 240 × 173, sec. XV di cc. 114 di numerazione recente.

PLATONIS GORGIAS, traduzione latina del dialogo platonico (cc. 1 r. - 47 v.).

OCELI LEUCANI de totius natura (cc. 49 r. - 54 v.) (traduz. latina del περὶ τῆς τοῦ παντός φύσεως per cui cfr. Mullach. Fragm. Philosoph. I p. 388).

MARSILII FIGINI Liber de Voluptate. Precede una lettera ad Antonium Canisianum. In fine « Marsilij fighinensis liber de voluptate finem habet. Juventutis suae latinis hominibus munus hand exiguum; ex quo profecto licet animadvertere qualia sint cetera sua sequentis temporis futura » (cc. 56 r. - 96 v.).

Idem. Magnificentiae opusculum (cc. 97 r. - 101 r.).

Idem. De quattuor sectis philosophorum opusculum (cc. 102 r. - 104 r.).

Idem. De divino furore opusculum (cc. 104 v. - 109 v.).

Idem. Peregrino Allio amico s. d. (c. 109 v.).

Idem. Antonio Miniatensi (c. 110 r.).

Idem. Claro et eruditissimo viro ficino philosopho peregrino atque amico optimo (lettera di Franciscus patricius (?) senensis) (c. 111 r.).

MARSILIUS FIGINUS petro pactio (c. 112 r.).

Idem. Antonio Serafico (c. 112 r. - 114).

32 (Pall. 16).

Necrologium Sancti Savini.

Membranaceo, scritto da mani diverse in tempi diversi (cfr. sotto), di carte modernamente numerate da 25 a 55, di mm. 359 × 232. La data e il nome del defunto talvolta sono rubricati. Legatura recente in pergamena.

Contiene, come fu dimostrato dal Bresslau (cfr. opera citata sotto), due diversi necrologi, dei quali il 1° comincia a c. 1 (non

tenendo conto della numerazione recente accennata sopra) il secondo a c. 44. Il primo è completo, il secondo solo fino al 3 idus Febr. e dal 17 Kal. April. al 12 Kal. Januar.; ambedue furono cominciati nel sec. XI, ma contengono pure numerose aggiunte di tarda epoca fino al sec. XV. La maggior parte è soltanto di interesse locale; ma occorrono non poco importanti aggiunte di interesse generale, per cui il manoscritto fu considerato come uno dei più importanti codici italiani di carattere necrologico. I fogli fra i due necrologi sono principalmente occupati da notizie riguardanti confraternite, alcune di esse di grande importanza, quale l'abate Odilo di Cluny con tutta la sua Congregazione, l'abate Balduino di San Pietro in Cielo d'Oro in Pavia con tutta la Congregazione.

BIBLIOGRAFIA. — Bresslau, Handschriftliches aus Italien (estratto).

33 (Land. 8).

Cicerone, Lettere.

Codice membranaceo, sec. XV, mm. 255 × 176, di carte modernamente numerate 120 (le due ultime bianche). Ha frequenti lacune, soprattutto nella citazione di parole greche, probabilmente dovute alla copia, da cui il ms. deriva. Il margine della prima pagina è adorno di molti fregi con in basso uno stemma a fasce verticali (dei Gesuiti?) e la prima lettera iniziale alluminata. I fogli sono muniti di richiami. Qua e là occorrono trasposizioni di fogli. Le lettere a Bruto, di Bruto e al fratello Quinto si trovano quasi generalmente disposte secondo l'ordine tradizionale, salvo che talvolta alcune sono fuse insieme. Di quelle ad attico sono lacunose II 3, III 23 e 24; IV 1, 2, 3, 4, 5, 6, 11 (manca la 17^a), 18; con questa si passa al libro V e sono lacunose V 2, 8, 9, 11 (12 manca), 13, 14, 20, 21; VI 5, 6, 7; VII 3, 15. (1)

Epistulae ad M. Brutum et M. Bruti ad Ciceronem libro I, 1-18; epistulae ad Q. Fratrem et ad Atticum (fino alla 23^a del libro VII). La serie delle lettere di Cicerone si chiude colla solita formola *Marci Tullii Ciceronis epistolarum liber ad Atticum Explicit*. Segue: Caesar Imperator s. d. Ciceroni - Oratio Demostenis ad Alexandrum.

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. 8.

(1) Il manoscritto meriterebbe una disamina minutissima, perchè le numerose trasposizioni e lacune (che è impossibile in una descrizione sommaria particolarmente studiare) potrebbero fornire un indirizzo prezioso per stabilire la sua esatta posizione nella genealogia dei manoscritti contenenti lettere di Cicerone.

34 (Land. 164).

Hieronymi, Epistolae.

Codice membranaceo, sec. XV, mm. 147×107 di cc. non numerate 129 (bianche le cc. 67 r. - 69 v.).

Comincia: *Incipit prohemium in epistola divini Hieronymi.*

In fine: *epistola divini Hieronymi ad Marchum presbyterum.*

Contiene una parte delle epistole di S. Gerolamo insieme a precetti ecc. e ad altre cose ascetiche di poca importanza.

35 (Com. 126).

Terenzio, Eunuchus - Heautontimorumenos.

Membranaceo, sec. XIV, mm. 240×150 di carte modernamente numerate 24, con frequenti glosse marginali e interlineari di diversa mano. Fu donato alla Biblioteca dal conte Salvatico, già direttore della medesima.

P. TERENTII AFRI, *Eunuchus* (cc. 1 r. - 14 r.).

» » » *Heautontimorumenos* (cc. 14 r. - 24 v.).

36 (Land. 154).

Alessandro Ariosto, Geographia.

Cartaceo, sec. XV, mm. 185×150 di cc. 219 con rilegatura moderna. Avverte una nota, che crediamo di mano del Pesatori, che quest'opera geografica di A. Ariosto è la migliore che abbia scritto quest'A., il quale, come si ricava dal cap. XI di quest'opera stessa, per comando di Sisto IV e con amplissime di lui facoltà dovette recarsi sui luoghi che egli descrive con i costumi dei rispettivi abitanti. Quest'opera è inedita e conosciuta da pochi. Dal Tiraboschi (nella sua Biblioteca Modenese T. IV pag. 341 s. v. Simone da Reggio) viene indicato questo stesso codice come esistente nella libreria dei PP. Carmelitani Scalzi di S. Teresa da Piacenza, dalla quale nel 1806 col rimanente della stessa libreria passò in quella della famiglia Landi per acquisto fattone dal sig. Marchese Gio: Battista.

Comincia: *Fratris Alexandri Ariosti ordinis minorum observantium in geographiam peregrinationis ad montem Synai ex Venetiis: et epitoma morum sectae manumethanae regnorumque maumethis, turcorum imperatoris et presbiteri Joannis regis indorum rerumque admirandarum indiae et etiopiae ad dominum Ludovicum Ariostum Archipresbiterum Ferrariensem dignissimum prologus incipit.*

Segue: *Litterae patriarchae Antiocheni ad Siatum pontificem maximum per me fratrem Alexandrum Ariostum ex arabico in latinum versae quibus et superioribus proxime scriptis Sicutus papa quartus benefitium patriarchae isti contulit redditum annuam ducentorum ducatorum in insula cypri* (cc. 194 v. - 195 v.).

Frater Alexander Ariostus orator minorum observantium Baptistae nepoti plurimam in Domino Jesu salutem (cc. 196 r. - 199 v.).

Venerabili fratri Ariosto oratoris (sic!) minorum de observantia Baptista Ariostus eius nepos salutem dicit (cc. 199 v. - 202 r.).

Frater Alexander Ariostus fratri Simoni Regiensi in domino salutem (cc. 202 r. - 210 r.).

Ad Reverendum in Christo patrem dominum Angelum episcopum dignissimum cesenae gubernatorem (cc. 210 r. - 212 r.).

Epistola consolatoria de morte filii sui ad dominum Dominicum Mauricenum (cc. 212 r. - 215 v.).

In fine (cc. 216-217) alcuni versi latini e italiani.

37 (Com. 2).

Statuta Mercatorum Placentiae.

Membranaceo, sec. XIV, mm. 440×300. Rilegatura originaria in legno rivestito di cuoio, munito di grosse e rozze borchie e cinghie. Pervenne alla Biblioteca all'epoca della soppressione del Collegio dei Mercanti e si può presumere con verosimiglianza che sia l'identico descritto in un inventario del Collegio dei Mercanti di Piacenza esistente nel Parmense Archivio di Stato (1). Consta di carte numerate 157 più 12 preliminari senza numerazione, che contengono l'indice.

(1) *Uuo libro antiquo et grande de li Statuti Antichi d'esso Collegio, et Mercantia in carta pecora coperto d'asse et staffe di mascadizzo.* Così il cav. Amadio Ronchini ragguagliava il Bonora (cfr. più sotto nota bibl.) con sua lettera del 4 dicembre 1854.

All'indice (cfr. sopra) contenuto nelle prime dodici pagine segue un proemio di conferma del 1323 in carattere nero, cui tiene dietro nella carta seguente un proemio in data 8 aprile 1321 scritto in rosso sulla pergamena, dalla quale era stato abraso uno alquanto più lungo, più antico secondo il Bonora.

(Comincia: *in nomine sancte et individue trinitatis amen. Hec sunt statuta et ordinamenta comunitatis et universitatis Mercatorum placentie et pariticorum subpositorum Jurisdictioni dicte comunitatis mercatorum placentie*) ecc.

A c. 81 r. occorre la sanzione (*in cuius consilii reformatione facto partito inter eos de levando ad sedendum per dictum dominum potestatem placuit omnibus* ecc.) scritta, a quanto pare, dopo avere abrase altre sanzioni più antiche.

A c. 82 v.: *Statuta et ordinamenta facta et ordinata per dominos Camelecarium cuppalatam et Jacobum de fumaria abbates et socios emendatores capituli mercadandie tempore consulatus Dominorum Opizonis Mancasolle* etc. Questi statuti (1) giungono fino al retro della c. 96, sono scritti di mano diversa e portano traccia di abrasioni e cancellature.

A c. 96 r. la nota del consiglio dei mercanti eletti nel novembre 1360. A c. 98 la nota del consiglio dei mercanti eletti nel novembre 1363.

Seguono fino a c. 102 r. lettere di Giovanni e Luchino Visconti del 24 settembre 1339 e relazioni di riformatori del 28 marzo 1340 e 16 maggio 1342.

A c. 103 r. occorrono le rubriche di un altro corpo di leggi mercantili, contenute nelle cc. 107 r. - 127 r.

A c. 132 la *confirmatio statutorum Mercatorum Mediolani De Mercatoribus fugitivis*. Seguono sino alla fine atti relativi al Collegio dei Mercanti.

BIBLIOGRAFIA. — A. Balletti, *Degli Statuti de' Mercanti di Piacenza e di Milano*, Modena G. T. Vincenzi, 1886. — *Statuta varia Civitatis Placentiae*, Parmae 1860 (comprende nelle pp. 3-212 gli *Statuta Mercatorum* editi da G. Bonora, già direttore della biblioteca comunale).

(1) Che il Bonora chiamò *recentiora* e pubblicò solo in parte (cfr. a questo proposito le osservazioni del Balletti in opera citata sopra).

38 (Land. 174).

Statuta Communis Placentiae.

Ms. cartaceo, secc. XV-XVI, mm. 300 × 200 di carte 100 non numerate.

Precede un indice contenente le rubriche dei diversi libri. Seguono i sei libri. Incomincia: *in nomine sancte et individue trinitatis et ad laudem omnipotentis dei eiusque piissime matris* etc. Dopo gli statuti occorrono alcuni *ordines super aquis decurren'ibus a flumine trebie a. 1470*. In fine è aggiunto un atto del novembre del 1511.

39 (Land. 40).

Statuta Castri Arquati.

Cartaceo, mm. 283 × 200, sec. XV, di carte numerate LII, con molte carte bianche in fine.

Precedono le rubriche (cc. 1-5 non numerate); seguono gli Statuti (incominciano: *In nomine sanctissime ac individue et omnipotentis trinitatis patris et filii et spiritus sancti* etc.); quindi di mano recente *Taxationes notariorum Placentiae*.

40 (Pall. 41).

Statuta Artis lanificii Placentiae.

Membranaceo, mm. 290 × 220 di cc. 74, secc. XIV-XVI.

Precedono in rosso le rubriche col rinvio ai singoli fogli in cui si contengono gli Statuti (cc. 1 r. 3 r.). Seguono (cc. 5 sgg.) anzitutto la solita *confirmatio*, quindi gli statuti medesimi (*hec sunt statuta et ordinamenta facta circha artem lanificii civitatis et episcopatus placentiae et operarios* etc.). In fine occorrono varii atti relativi al collegio dell'arte.

41 (Pall. 34).

Statuta Communis Placentiae.

Cartaceo, mm. 300 × 220, sec. XV (in principio, per altro, occorrono decreti più recenti), di cc. 60.

In principio vi è una nota del Bissi così concepita: *sunt in hoc volumine Statuta vetera Communis Placentiae quae Typis vulgata sunt Brixiae anno MDLX, sed pluribus erratis foede scatentia, adeo ut pluribus in locis vix intellegi queant. Nonnulla etiam edita sunt, quae in hoc volumine manuscripto nequaquam comparent et praesertim de pontibus, de sale etc. Caeterum hic satis castigata per amanuensem sunt conscripta.*

Precede un indice a cc. 12-22. Seguono (cc. 23 sgg.) gli Statuti: *in nomine sancte et individue trinitatis: et ad laudem dei omnipotentis eiusque piissime matris etc.*

42 (Pall. 30).

Statuta Civitatis Placentiae.

Ms. cartaceo, sec. XIV (con aggiunte di mano e di età diversa) di cc. 98.

Dopo altre cose di poca importanza inserite a c. 1 (*rabuisiones seculi sunt hec*) e a c. 2 (*in nomine Domini amen de vera amicitia*) segue (cc. 3 sgg.) un preambolo agli statuti e un calendario, e finalmente a cc. 13 sgg. il *liber primus de sacramento potestatis et de familia eius et de syndacatu ipsorum*. Dopo il libro 3° si passa col l'intervallo di 8 cc. bianche al libro 6°. Seguono atti relativi agli statuti, aggiunte di mano diversa ecc., che è impossibile partitamente esaminare in una descrizione sommaria.

43 (Pall. 27).

Statuta Mercatorum Placentiae.

Membranaceo, di fogli numerati 79, appartenente al sec. XV per la maggior parte (solamente la parte compresa nei ff. LXXI, LXXII, LXXIII è del sec. XVI), di mm. 310 × 312. Elegantemente rilegato in legno e pelle impressa con borchie e fermagli. Precedono 6 fogli in bianco.

A c. XI cominciano gli STATUTI: *In nomine Domini Amen. Infrascripta sunt statuta collegii merchantie placentie noviter edita et ex veteribus statutis collegii merchantie reformata per egregios et sapientes viros dominos Sagium de fontana Bartholomeum de fombio et petrum de la vezolla tum consules merchantiae placentiae Antonium de rizollo Bartholomeum de pusterla Antonium de barateriis et Bartholomeum de quatroggiis cives et mercatores placentiae electos ad predicta faciendum per generale consilium dicti collegii ecc.*

Gli STATUTI sono divisi in tre libri preceduti ciascuno da un indice; il primo libro si contiene nei ff. XI-XXIII (segue un foglio bianco), il secondo nei ff. XXVI-XLII (segue un foglio bianco), il terzo libro nei ff. XLIII-LVIII.

Seguono agli Statuti scritti in nitido carattere gotico la conferma del notaio Martinus Gallus (*ego Martinus Gallus imperiali auctoritate notarius publicus placentinus et dictator communis placentiae ecc.*) ed alcuni atti relativi agli statuti medesimi in carattere corsivo compresi nei ff. LVIII-LXXI riguardanti la *confirmatio statutorum*, secondo è detto anche nelle glosse marginali.

Negli ultimi ff. LXXI-LXXIII di carattere del sec. XVI si contengono nuovi statuti *de maritandis puellis — de farina danda pauperibus — de elegendis officialibus — de salario camerarii — de ordine tinctorum.*

44 (Com. 121).

Statuta Mulinariorum Placentiae.

Membranaceo, secc. XIV-XV, di cc. 87, legato in legno coperto di pelle impressa con angoli e borchie in ottone: nella parte superiore esterna della legatura porta impresso nella pelle il nome NICOLÒ G. (*sic!*)

Contiene gli Statuti dall'anno 1232 (cfr. a c. 61 r.: *Actum est. Hoc totum qualiter superius legitur et continetur salvis omnibus praeceptis comunis placentiae qui pro tempore fuerit, tam in praemissis capitulis, quam in aliis. MCCXXXII. Indictione VI de mense decembris*) al 1326. Gli statuti finiscono alla c. 78; seguono altri Atti relativi ai mugnai, l'ultimo dei quali è del 1525.

45 (Land. 60).

S. Antonino. — La Somma.

Cartaceo, sec. XV, mm. 217 × 145 di cc. 82.

In principio: « qui comincia la somma di messere Antonino Arciveschovo di Firenze detta *omnis mortaliū cura* ».

In fine: « et innanzi a tale età non è rato nè fermo lo voto che facessino di religione, ma può essere annullato dal padre o tutore se fussino pupilli et finalmente può essere cavato dalla religione ma non dapoì alla detta età. Deo gratias Amen ».

46 (Pall. 201).

De Marliano. — Cronica Pontificum Placentinorum.

Cartaceo, sec. XV, mm. 225 × 168 di cc. 11 (le ultime 3 bianche): l'antica numerazione indica che questi fogli furono stralciati da un ms. più ampio.

Contiene la cronaca dei pontefici piacentini e comincia: *Cronica pontificum placentinorum quibus annis sederunt et in quibus ecclesiis eorum corpora requiescunt compilata per Rev. in Christo patrem et dominum, dominum FABRICIUM DE MARLIANO civem Mediolanensem et dei gratia episcopum placentinum et comitem ac ducalem capellanum ex diversis libris in unum redactum sub anno domini MCCCCLXXVI. De mense septembris regnante Galeazio Maria etc.*

47 (Pall. 197).

Nicolaus Salernitanus.

Codice membranaceo, sec. XIV, mm. 195 × 120 di cc. 79. Pare che appartenesse ad un Petrus de Fontanilli perchè sul recto della l' carta sta scritto: *hic liber Nicholai est petri de Fontanilli (1) de placentia artium et medicine doctoris.*

È questo l'Antidotario di NICCOLÒ SALERNITANO, che ebbe gran voga ai tempi della medicina araba e fu molte volte stampato nei secc. XV e XVI.

48 (Land. 15).

Miscellanea di laude diverse.

Codice membranaceo, mm. 0,100 × 0,40 di carte numerate 137 (la numerazione non apparisce più in molte carte perchè chi eseguì la rilegatura, abbastanza recente, del ms. ne tagliò pure i margini), del sec. XV. A c. 1 r. sta scritto « Rime di fra Jacopone », ma il carattere è del sec. XVI o XVII, sicchè questo titolo ha poca importanza. La Tavola che occupa tutto il secondo foglio e il resto del terzo ci dà il capoverso, non sempre compiuto, di 64 laude; ma il codice ne contiene 69, essendo state omesse nell'indice le cinque seguenti: I) *Venite ad adorare o peccator Maria* (che si legge al foglio 86 dopo *Verbum caro factum est*); II) *Signor dammi la morte nançi che più l'offenda* (si legge al foglio 109 dopo: *Che facevi fra Jacopone*); III) *Conscientia mia grande mi darai riposo* (si legge a c. 110 dopo: *Signor dammi la morte*); IV) *Molto mi son dilungato* (si legge a c. 121 dopo: *Conscientia mia*); V) *Povertà innamorata* (si legge a c. 133 dopo: *Assai mi sforzo guadagnare*).

Contiene oltre ad alcune laude, che, per comune consenso de' codici e delle stampe più autorevoli appartengono a fra Jacopone, altre che da codici e stampe pure autorevoli sono attribuite a LEONARDO GIUSTINIAN

*Aiutatemi tutti se vui possi
Benedetto ne sia lo giorno
Con desiderio i' vo cercando*

(1) Visse verso la fine del sec. XV, perchè nell'Album aggiunto agli Statuti dei medici Piacentini sotto al n. 61 si legge: *Petrus de Fontanilli Artium et Medicinae Doctor vivebat anno 1476 die 19 aprilis (ex rogitu Bernardini Mocolani).*

*Come dinançi a Cristo
Laudiam l'amor divino
L'amor a me venendo
Madre che festi colui che ti fece
Maria Vergine bella
O peccator moveraiti tu mai
O Iesù dolce o infinito amore
Sempre ti sia in dilecto*

a FEO BELCARI

Chi è chiamato dal suo salvatore

a BIANCO DELL' ANCIOLINA DA SIENA

*Con desiderio i' vo cercando
L'amor a me venendo
Sempre ti sia in dilecto
O dolce amor Iesù*

a CASTELLANO DE' CASTELLANI

Benedetto ne sia lo giorno

a fra DOMENICO CAVALCA

Poichè se' fatto frate

al beato GIOVANNI COLOMBINI

Diletto di Iesù Christo Chi ben t'ama

al beato UGO PANZIERA DA PRATO

Sì fortemente i' so tracto d'amore

a S. TOMASO D'AQUINO

Verbum caro factum est

a S. CATERINA NEGRI

Anima benedetta del

a CRISOSTOMO GESUATO

Sempre ti sia in dilecto (già citata sopra)

a BERNARDO DA CHIARAVALLE

Iesus dulcis memoria.

A far meglio conoscere la contenenza e il valore del manoscritto gioverà trascriverne la tavola.

Aiutatemi tutti I

Alçando giochi et vi IIJ

Anima benedetta del IIIJ

Assai mi sforzo guada CXXXII

Amor yhu consentimi LXXXVIJ

Anima mia creata gentile (senza indic. sta a c. 98)

Bene cosa legiadra VI

Benedetto ne sia lo (VIIJ)

Regina del cor (cercha in fine della tavola)

O Maria diana stella (cercha dopo Regina del cor)

Con desiderio ivo X

Come dinançi a X° XIJ

Chi vole trovare XIIIJ

Che e chiamato dal XVIJ

Canti gioiosi XIX

Che fai anima prelata CXXV

Che fai pietro da mô CXXIIIJ

Che farai fra Iaco CXVIJ

Dilecto di yhu xro XX

Donna del paradiso XXI

Iesu Xro amoroso XXIIJ

Insegnatemi yhu Xro XXVJ

Jesu gentile XXIX

I ti vorei trovare yhu XXXI

Iesus dulcis memoria XXXI

Iesu amore la tua sancta CI

Goditi Goditi nelle XXV

Gaude virgo matr. CXXXVIIJ

Lanima chevittiosa (senza indic. sta a cc. 122 sgg.)

Laudiamo lamor divino XXXIIIJ

Lamor a me venendo XXXVIJ

Laudiam yhu elquale XXXIX

La Vergine M.a che se XL

Madre che festi XXJ

Maria vergine bella XLIJ

Nate yhu della vergine XLIIJ

Nella degna stalla XLV
O peccatore moverai tu XLVJ
Onde ne vie tu pellegrino XLVIJ
O yhu dolce o infinito XLIX
O derata guardal precço LJ
O anima che desideri dandare LIIJ
Or udite la battaglia LVIJ
O signore per cortesia LXIJ
O regina cortese LXV
O vergine Maria chi LXVI
O dolce amor yhu LXVIJ
Or udite contentione LXIX
O meçço vertuoso CXIIJ
Po che xristiani chia LXXIIIJ
L'iangete con maria LXXXV
Poche se fatto frate CIX
Quando ti ralegrì chuom 99 (sic!)
Quando tisguardo LXXVIJ
Si fortemente i sontra LXXXVIJ
Senno mi pare e incortesia LXXXIX
Si come fu la morte LXXXIX
Sempre tisiaindiletto LXXXIJ
Se per diletto tu cercando LXXXIIJ
Verbum caro factum est LXXXIIIJ
Vergine più che fe CXXVIIJ
Troppo ben perdel tempo LXXXIX
Udita matta paggia LXXXIJ
Tanta piata mi CXXXV.

BIBLIOGRAFIA. — *I. Della Giovanna*, Una raccolta manoscritta di laude spirituali (sta in *Miscellanea Francescana di Storia, di Lettere, di Arti*, vol. II, fasc. 6. Foligno 1887).

49 (Land. 180).

Bartholomeus de Pisis. — De conformitate vitae beati Francisci.

Ms. cartaceo, sec. XIV, mm. 310 × 230. In una nota finale di mano del sec. XVI (?) « carte 381, quinterni 39, uo di un foglio e mezzo, duoi quinterni, duoi sesterni,

gli altri quinterni ». Il testo è diviso in due colonne per pagina con 51 linee per ogni colonna con richiami. La prima carta è adorna di rozzi fregi e porta nella sua parte inferiore uno stemma forse di famiglia di Bologna, dove risiedette fra Bart. e scrive alcune copie dell'opera presente. Rilegatura non originaria in pelle.

Comincia: *in nomine domini nostri Jeshu Christi et beatissimae Virginis Marie sue matris ac beatissimi patris nostris Francisci Amen. Incipit opus quod intitulatur de conformitate vite beati Francisci ad honorem domini nostri Jeshu Christi redemptoris editum o fratre BARTHOLOMEO DE PISIS ordinis minorum sacrae theologiae magistro ad reverentiam sui patris praecipui beati Francisci anno millesimo trecentesimo LXXXV. Incipit primus prologus pro opere praefato.*

A c. 378 v. ha termine l'opera *De Conformitate*.

A c. 379 r. occorre nella 1^a colonna *copia litterae a magistro Bartolomeo directe generali magistro et capitulo generali pro approbatione operis praecedentis*. — Nella 2^a colonna: *In nomine domini amen. Infrascripta sunt privilegia annotata tam indulgentiarum quam immunitatum et exemptionum ordini fratrum minorum concessarum etc.*

A c. 380 r. col. 1^o: *infrascripta sunt privilegia auctoritatum exemptionum et immunitatum praeservationum gratiarum aliorum indu'torum ordini fratrum minorum a sede apostolica concessorum per plures summos pontifices.*

50 (Land. 28).

S. Francesco. — I Fioretti.

Ms. membranaceo, sec. XV, mm. 240 × 180 di carte non numerate 88, munito di richiami, modernamente rilegato. Il ms. appartenne in origine, come risulta dalla c. 1, a Giovanni Maria Ardengi.

Comincia « al nome de Christo crucifixo e de la sua madre gloriosa. In questo libro si contengono certi miracoli et exempli divoti del glorioso poverelo de Christo misser santo Francesco e de alquanti suoi frati sancti e compagni devotissimi laude de misser Jeshu, Amen. »

In fine « ante deum stantes non sitis corda vagantes quia dum cor non orat invanum lingua laborat. Actum est hoc opus anno domini 1434: die XV mensis Julii hora XIII ».

BIBLIOGRAFIA. — *I. Della Giovanna* accenna al nostro codice a pag. 13 del suo lavoro *San Francesco d'Assisi giullare e le Laudes Creaturarum*, Torino, 1895 (estratto dal *Giornale Storico della Letteratura Italiana*).

51 (Land. 263).

Antonii Rampegolae. — Figurae Bibliae.

Ms. membranaceo, mm. 172 × 123 di cc. 175 non numerate, del sec. XV, col testo disposto a doppia colonna. Rilegatura moderna in mezza pergamena.

Comincia « *incipit prologus super compendium figurarum novi et veteris testamenti editum a fratre Antonio de Janua ordinis sancti augustini.* »

A c. 152 v. « *Incipit tabula super opere figurarum novi et veteris testamenti secundum fratrem Antonium Rapegellum (sic!) de ianua.* »
Immediatamente dopo la tavola sta un indice per materia.

A c. 164 r.: *occurrit nunc ut de passione domini nostri Jesu Christi tractemus.*

52 (Land. 77).

Miscellanea.

Ms. membranaceo, sec. XIV, mm. 158 × 217, di cc. 233 con numerazione di altra mano e forse di altra età. Precedono due carte non numerate, delle quali la seconda contiene di mano recente un indice della materia. Legato modernamente in pergamena coi titoli principali o in rosso o sottolineati in rosso.

A c. 1 r.: incipiunt quaedam verba melliflua de opuscolis beati BERNARDI collecta ad honorem beate virginis. — de dignitate et excellentia beate marie virginis in sermone de assumptione caput I.

A c. 4 v.: sermo sancti BERNARDI super miranda beneficia humane redemptionis.

A c. 11 v.: beatus GREGORIUS super ezechielem quomodo boni se habeant cum malis; et quomodo vitia lateant sub virtutibus.

A c. 20 r.: incipit itinerarium (*sic!*) hominis in se ipsum compositum a fratre BONAVENTURA ordinis fratrum minorum (a c. 31 r. occorre una *tabula* dell'itinerario).

A c. 32 r.: incipit tractatus fratris BONAVENTURAE super meditationem de arbore vitae domini nostri Jesu Christi.

A c. 48 r.: incipit liber extentionum collectarum de diversis opuscolis beati BERNARDI egregii abbatis clarevallis de eo quod deus est. In libro quinto de consideratione.

A c. 69 r.: incipit liber secundus de virtutibus.

A c. 105 r.: incipit liber tertius de vitiis.

A c. 133 r.: incipit liber de distinctionibus.

A c. 177 v.: hec sunt aliqua capitula de diversis libris et sermonibus ipsius BERNARDI abbatis.

A c. 182 r.: incipit liber prelatorum.

A c. 200 v.: incipiunt capitula libri de clericis et monachis.

A c. 215 v.: verba magistri UGONIS de sancto Victore.

A c. 229 v.: GREGORIUS super ezechielem: de vita activa et contemplativa.

53 (Land. 156).

Bernardinus de Senis. — De Christiana Religione.

Ms. cartaceo, sec. XV, di mm 180 × 137, di cc. 300 senza numerazione originaria. La scrittura fitta è minuta è divisa in due colonne. Modernamente rilegato in rozza pergamena. Proviene dal Monastero piacentino di Santa Maria di Campagna.

Contiene il quadragesimale *de Religione Christiana* di S. BERNARDINO.

Comincia: *incipit tractatus de Christiana Religione... editum per fratrem Bernardinum de senis ordinis minorum et primo ponitur prohemium ad sequens opus ubi Christiana religio diversimode commendatur.*

In fondo occorre una *Tabula* delle materie contenute nel codice.

54 (Land. 157).

Bernardinus de Senis. — Liber de Caritate.

Ms. cartaceo, sec. XV, mm. 197 × 145 di carte 456 non numerate. La scrittura fitta e minuta è divisa in due colonne. Il manoscritto è acefalo, come si rileva dalla carta precedente a quella in cui comincia il *Liber de Caritate*. Nelle carte mancanti si conteneva la *Tabula* della materia svolta nel ms. Modernamente rilegato in rozza pergamena. Proviene dal monastero piacentino di Santa Maria di Campagna.

Contiene l'opera *de evangelio aeterno* di S. Bernardino.

A c. 3: *incipit liber de caritate seu de Eangelio eterno compositus per fratrem Bernardinum de Senis ordinis minorum et primo ponitur prohemium.*

55 (Pall. 134).

Compendium de corporibus sanctis in S. Xisti ecclesia.

Membranaceo, mm. 248 × 184, di cc. 28, di età e mano diverse. Sono miniate le lettere a c. 1 r., c. 5 v., c. 13 r. Appartenne a Vincenzo Ben. Bissi.

Incomincia: *Breve Compendium de corporibus sanctis in praesenti ecclesia quiescentibus ad eternam rei memoriam et firmissimam fidem Christi fidelium devote inscribitur et adnotatur cum auctenticis et novissimarum inventionum et translationum documentis.*

A c. 2 r.: *Translatio corporis sancti Xysti pontificis maximi et martiris a Romana urbe placentiam et repositio eiusdem in tyboriis sive confessionalibus ecclesie sub eius vocabulo nuncupate.*

A c. 3 r.: *Translatio praedicti corporis de tyboriis sive confessionalibus in altare maius eiusdem ecclesie.*

A c. 3 v.: *Tertia eiusdem corporis translatio ex altari maiori in sacrarium dicte ecclesie.*

A c. 5 v.: *De translatione corporis gloriose virginis et martiris barbare a primo sepulture loco Nicomediam et a Nicomedia Romam.*

A c. 6 v.: *De translatione eiusdem a Romana urbe placentiam et de translationibus ipsius officio.*

A c. 7 v.: *De revelatione eiusdem corporis facta ad tollendam civium placentinorum suspicionem.*

A c. 8 v.: *De novissima translatione et repositione reliquiarum beatissime barbare et quorundam aliorum sanctorum corporum.*

Seguono nelle altre carte degli atti relativi a traslazione di corpi.

56 (Pall. 25).

Statuta Communis Placentiae.

Membranaceo, mm. 330 × 230, secc. XIV-XV. Il ms. evidentemente in origine terminava colla f. LXXIIIJ alle parole «*ego Michael garivertus de placentia antedicta statuta prout iacent exemplavi MCCCCXXI die XVII octubris in nomine Jesu*», dopo le quali seguivano altre parole ora abrase. La seconda parte, con numerazione propria, si compone di 28 ff., di cui alcuno verso la fine cartaceo. Il ms., modernamente rilegato alla rustica, apparteneva in origine (almeno per la prima sua parte) a Gerolamo Bracciforti, secondo che è scritto nel f. 1 r. «*Statuta Communis Placentiae nobilis domini Jeronimi Brachifortis notarii et causidici placentini etc.*» Prima che del conte B. Pallastrelli, il ms. fu proprietà del preposto V. Benedetto Bissi.

Nelle prime LXXIIIJ carte si contengono divisi in sei libri gli Statuti del comune di Piacenza, preceduti che un indice non numerato. Nel foglio compreso fra l'indice e gli statuti si contiene un decreto del 1453 «*contra capientes colimbo et tenentes rectes*». Al f. 1 cominciano gli Statuti: in nomine sancte et individue trinitatis et ad laudem omnipotentis dei eiusque piissime matris et beati Antonini militis protectoris huius civitatis totiusque curie celestis, ad reverentiam sancte matris ecclesie et sancti romani imperii, ad exaltationem et statum perpetuum magnifici domini nostri domini Galeaz vicecomitis comitis etc.... La seconda parte contiene una serie di atti pubblici (decreti, istanze ecc.)

57 (Pall. 26).

Statuta Communis Placentiae.

Membranaceo, mm. 325 × 230, sec. XIV. Comprende 67 ff., di cui gli ultimi laceri in parte; contiene numerose glosse marginali. Il ms. appartenne in origine a Vincenzo Bissi.

Contiene gli statuti del comune di Piacenza, tranne il libro VI, che incominciano col f. 2 v. Nel f. 1 r. dopo la solita invocazione « *in nomine sancte et indicidue trinitatis* » segue « *exaltasti domine super terram habitationem meam et liberasti me de perditione et eripiisti me de tempore iniquo* » e finisce « *quas idem Valerius virtutum asserit instrumenta* ».

58 (Pall. 182).

Antonio Cornazano.

Non è propriamente un manoscritto originario, ma una copia affatto recente dell'abbozzo dell'opera *De Re Militari*, tratta da un codice più antico esistente nella Biblioteca Estense (si cfr. Poggiali, *Memorie Letter.* Vol. I, pag. 96).

Comincia: *Fra l'Arti, che sono degne d'honore, et a cui l'ingegno humano sempre s'è industriato, la Militia è il fructo, e la scienza el fiore. Et la Militia tanto ottiene el Principato sopra la scienza: quanto maggior è l'honore d'un Principe armato, che d'uno banditor ecc.*

In fine: *Onde Signore in tale grado costituito, si contenti, e goda in pace de la soa fortuna, esaminando ben spesso come la si dipinge ecc.*

59 (Pall. 30).

Statuta Antiqua Civitatis Placentiae.

Ms. cartaceo, m.m. 290 × 198, sec. XIV, di cc. 98, rilegato modernamente alla rustica.

Contiene principalmente gli statuti di Piacenza dell'anno 1381. Nelle cc. 6-11 occorre un calendario. Seguono poi a cc. 13 sgg. gli Statuti e altri atti.

60 (Pall. 31).

Statuta Civitatis Placentiae.

Ms. cartaceo, m.m. 312 × 210, di cc. 182, sec. XVI, rilegato alla rustica.

Su questi statuti ci rende edotti una nota del Bissi, nella quale è detto che « fu per disposizione del cardinale legato Uberto Gambarara che nel 1543 la Magnifica nostra Comunità incaricò dodici de' suoi più bravi cittadini di riformare ed accomodare all'indole di quei tempi gli antichi Statuti Municipali, e questo si crede il primo esemplare di essi, che tutto vie meglio ordinato e corretto nel corso di un anno offerirono in belle copie al medesimo Cardinal Gambarara per averne l'approvazione; ottenuta la quale il Senato e Popolo Piacentino li rassegnò al Pontefice Paolo III *ut dignetur auctoritatis quae firmissimum robur adiicere*, e così appunto in un Volume in foglio veggonsi pubblicati in Piacenza 1544 da Gian Maria Limonata ».

In fine: *ad laudem dei et decus Patriae finiunt Statuta civitatis Placentiae noviter Reformata.*

61 (Pall. 267).

Miscellanea.

Codice cartaceo oblungo, m.m. 300 × 215, della seconda metà del sec. XV.

Il manoscritto contiene diversi atti, specialmente *confessiones, investiturae, expensa* ecc. A cc. 45 v. 50 r. (le sole numerate) si leggono 23 canzonette, in gran parte mutile e frammentarie, senza nome d'autore, ma tutte attribuite al Giustinian, sia dalle stampe antiche e moderne che da altri codici, che incominciano:

1. *O Roxa mia zentile*
2. *O dona del myo core, per ti canto*
3. *Dona, sto myo lamento*
4. *Dio te dia la bona sira*
5. *O tu, che sei compagna*
6. *Dyo te dia bona syra*
7. *O done innamorate*
8. *O tu che sey corona*
9. *Amante, a sta fredura*
10. *Dona, che sta tu a fare?*

11. *O tu, che vien spudando si tardi da qui via*
12. *Fia, per questa contrata*
13. *Lasso my como faro*
14. *Tanto lasso cantezazo*
15. *Anzola chi me fay*
16. *Ay me lasso ay me lasso*
17. *O canzoneta mya, misera, lacrimosa*
18. *Anzoleta bella*
19. *Tropo amor si me disfaze*
20. *Piango meschino l'aspera mia fortuna*
21. *E' vedo ben ch'yo non pozo za may*
22. *Rezzina del cor myo*
23. *Lasso mi ch'io moro amando*

BIBLIOGRAFIA. — *Stefano Fermi*, Un nuovo codice di Giustiniane (estratto dal vol. II fasc. 2 anno XXVII dell' *Ateneo Veneto*, 1904) di pp. 26.

62 Pall. (183).

Miscellanea.

Ms. cartaceo, sec. XV, mm. 294 × 167 di cc. 82, modernamente rilegato alla rustica. Appartenne a Vincenzo Benedetto Bissi.

A c. 1 r. un' elegia di GIOVANNI ANDREA DE MELIORINIS, alla quale il Poggiali nelle sue *Memorie per la storia letteraria di Piacenza* (p. 127) dà il titolo di: *Lamentationes Capucii deflentis acerbos casus suos* (il titolo per altro è quasi interamente svanito; vi è ancora traccia di queste parole: *lamentacio cuiusdam infelicis Ca... ad...*)

A. c. 2. un' elegia di MANFREDUS TORNIELLUS novariensis legum scholaris intitolata: *responsio consulatoria ad lamentationes Capucii deflentis acerbos casus suos*.

A c. 3 domini ANTONII DE CORNAZANO placentini... lepidissima Comaedia feliciter incipit. Argumentum: *Senis Eganii coniux Florida Antichinum militem... amantem illam pro serco... simulata veste introducit. Senex sibi dolos parari cognovit. Succenset causamque expulsionis in Antichinum quaerit. Antichinus tandem eius uxore Florida abutitur. Quare consilio Silicernae Eganus sub figura coniugis ab Antichino verberibus caeditur. Is illud fide factum cogitans placatur*

Antichinusque ita in Domo retinetur. In fine: *sub regimine Praeclari Magnificique Comitum Vallis Albae condita per D. Antonium de Cornazano placentinum*. Nota il Poggiali « questa commedia in prosa latina sta nel principio del codice dei proverbi; ma scritta con inchiostro sì debole e sì dilavato dagli anni, che impresa d' assai difficile riuscita sarebbe il voler leggerla tutta ».

Le carte seguenti sino alla 14 v. sono in bianco.

A c. 15. Clarissimi poetae domini ANTONII DE CORNAZANI placentini ad dominum Cichum Simonetam ducalem secretarium de proverbiorum origine feliciter incipit.

In fine: *clarissimi poetae D. Antonii de Cornazano placentini ad magnum et potentem dominum Cichum Simonetam ducalem secretarium de proverbiorum origine liber editus in civitate Mediolani feliciter explicit. Laus deo*.

A c. 75. Elegia ANT. CORNAZANI: de tempore pluvio conquestio, cum per id amica domum non veniret.

A c. 75 v. Florem ab Amaxia sua sibi dono datum non alloquitur.

Seguono a c. 76 v. due epigrammi del CORNAZANO al FILELFO e del FILELFO al CORNAZANO, e per ultimo un epigramma, o come pensa il Poggiali, un frammento di un' elegia, il cui titolo si è: *versus Ant. Cornazani improviso per eum editi*.

63 (Pall. 184).

Antonio Cornazano — De excellentium virorum principibus.

È una copia tratta dal codice esistente nella biblioteca estense, scritta di pugno dal P. Bardetti. Cartaceo, mm. 235 × 182, di cc. 141.

Incomincia: *divo Borsio Estensi Mutinae ac Regio Ducis de Excellentium Virorum Principibus ab origine mundi per aetates Antonii Cornazani Placentini materna lingua liber incipit*. — Nota il Poggiali (*Storia Letteraria*, I, p. 124): « nell' insigne biblioteca estense per attestazione del Tiraboschi (t. VI p. II pag. 162) trovasi un vaghissimo codice di quest' opera, anzi quel desso probabilmente, che fu offerto al duca Borso; e da questo stesso Codice è tratta con molta esattezza la copia, ch' io ne ho presentemente alla mano.

Questo pure si è un poema in terza rima diviso in quattro libri, composti ciascuno di cinque capitoli con un capitolo in fine, contenente una parte della Vita del duca Borso, e con un mondo di digressioni per entro all'opera sopra esso duca Borso e sopra la diletta sua Angela ».

64 (Pall. 185).

Antonio Cornazano — Vita Beatae Virginis.

Ms. cartaceo, sec. XV, mm. 200×147. Appartenne in origine ad Apostolo Zeno, poi a Vincenzo Ben. Bissi. Modernamente rilegato alla rustica.

Incincia: DIVE HIPPOLUTTE. ILL. D. FRANCISCI DUCIS MLI FILLE ANTONII CORNAZANI DE VITA BEATE VIRGINIS LIBER INCIPIT. Una nota del Bissi avverte che le prime quattro terzine di questo codice sono affatto diverse da quelle impresse dal famoso Janson nel 1471, e che qui pure vi è una lettera latina del Cornazano (a c. 44 v.) scritta *ad eandem Illustrissimam Dicam Hippolytam*; conseguentemente leggesi così come lo scrisse l'autore prima di darlo alle stampe.

Finisce: *finitum est opusculum istud Beatissimae Virginis Mariae quarto Kallendas Septembres 1470 per me Johannem Gabrielem Juris Civilis scholare de Gambarellis Placentinum.*

65 (Pall. 95).

Antonio Cornazano — De gestis Fr. Sfortiae.

Una nota di V. B. Bissi ci rende avvertiti che questo ms. è copia del bellissimo codice membranaceo, che esisteva presso un nostro cavaliere, e che passò nelle mani di Janson inglese.

De gestis invictissimi ac illustrissimi Francischi Sfortiae Ducis Mediolani. — Comincia:

Scielta da longe libera sentenza
Come suol far chi poetando canta
El primo libro de la chiexa santa
Conduce el conte in la ducal provenza

66 (Pall. 245).

Antonio Cornazano. — Jacopone da Todi.

Ms. membranaceo, sec. XV, mm. 132×94, di cc. 81, modernamente rilegato. Appartenne a V. B. Bissi.

De la sanctissima vita di nostra donna a la illustrissima M. Hippolyta Vesconte duchessa di Calabria.

Mancano le terzine precedenti le 17 ultime del Prologo, ossia la Dedicà, che comprende 53 versi numerati: il testo comincia col verso « *di quel che volto non dimostra ancora* ».

A c. 34: Finis. *Impressa fu questa digna opera per Antonello di barasconi in Venecia ne gli anni del signore mille quatro cento octanta cinque a di vintiquatro marzo. Regnante inclito principe Johanne Mocenico.*

Seguono delle laude, alcune appartenenti senza dubbio a Jacopone da Todi.

1. *Canti zoiosi e dolce melodia*
2. *Madre che festi colui che ti fece*
3. *Vergine gloriosa donna del paradiso*
4. *Maria dolce che fay, de perchè non mi day*
5. *Troppo perde el tempo chi non te ama*
6. *Lauda del beato Jacopone del modo de pervenire a la cognitione e dilectione de Dio*
O voi che haveti fame de l'amore
7. *Chi ne seria credente oldando (?) dire*
8. *O amor de povertade, Regno de tranquillitate*
9. *Ne la degna stalla*
10. *Laudiamo l'amor divino*
11. *O Maria dolce cum quanto desio*
12. *Vedi me o dolce matre pia*
13. *O Verzene Maria Rosa fiorita*
14. *Laudiamo Christo omnipotente*
15. *Uno fiore novello*
16. *Dica el mondo ciò che vole*
17. *Jesus da l'angelo anuntiato*

A c. 64 r. in fine: *Seguita le sette alegrezze eternale de la madona le quale li e sono molto acepte che le dice a sue laude secondo che essa le revello a sanco thomaso arciveschovo le sette alegreze eternale de la madonna.* Comincia:

Alegrate verzene gloriosissima

A c. 65 r. Credo di Dante.

A c. 69 v. Qui comenza una bellissima lauda compillata per Francesco Petrarca

Vergine bella che di sol vestita

A c. 72 r. Petrarca, Trionfo del Tempo
seguì già le speranze el vano desio

A c. 73 v. *Sanctus efrem de Christo vere deo et homine*

A c. 74 r. Lode alla Vergine che comincia
Te con le man giunte inginocchiato

A c. 77 v. Incomenza el pater nostro in vulgare
Padre nostro che in cello stai

A c. 78 r. Lode alla Vergine
imperatrice somma alma regina

A c. 81 r. L' Ave Maria della Madonna
Ave Maria piissima madonna

67 (Land. 184).

Francisci Bernardini Cypellarii Buxetani

Geodesiae libellus.

Ms. cartaceo, sec. XVI, mm. 310 × 220, senza numerazione di carte (che sono 97 molte bianche in fine).

Contiene il libro di Geodesia del Busetano CIPELLARIO (per il quale cfr. sopra n. 18). In fine sta questa nota di grande importanza: *Notandum quod in libro dicti domini Francisci Bernardini Buxetani praesentis operis compositoris eiusdem manu propria scripto sunt multe alie et diverse rationes de pyramidibus, fenestris fornicibusque metiendis et earum figure exactissime descripte quas omnes ego*

JO. BOSELLUS *quondam Dominici civis placentinus habitans in vicinia maioris ecclesiae Reverendae Camere apostolice in dicta civitate rator et notarius aliis negotiis impeditus praetermisi dum dictum opus in hanc formam manu mea propria traducerem Sedente Paulo tertio papa huius civitatis domino 1536 die primo septembris.*

In fine vi è un trattato di architettura e di prospettiva tratto dalle opere di ALBERTO MAGNO.

68 (Land. 75).

I sette Salmi Penitenziali.

Cartaceo, sec. XVII, mm. 186 × 133, di carte 125, di cui le ultime cinque sono bianche. In fine trovasi: *Johannes Paulus Baldinus Romanus scribebat Florentiae anno domini millesimo sexcentesimo vigesimo octavo die vero XXVII mensis Decembris.* Legato in pergamena.

Contiene una traduzione in ottava rima dei sette salmi penitenziali. Il testo è scritto solamente nel recto di ciascuna carta; precedono in carattere più piccolo le prime parole latine del versetto. Ad ogni versetto corrisponde un'intera ottava; ed ogni pagina contiene solamente la traduzione di un versetto.

I sette Salmi si seguono in quest'ordine:

I. <i>Domine ne in furore tuo</i>	c. 1 r.
II. <i>Beati quorum</i>	c. 11 r.
III. <i>Domine ne in furore</i>	c. 25 r.
IV. <i>Miserere mei Deus</i>	c. 48 r.
V. <i>Domine exaudi</i>	c. 68 r.
VI. <i>De profundis clamavi</i>	c. 97 r.
VII. <i>Domine exaudi</i>	c. 105 r.

69 (Land. 132).

Seneca — Dei Beneficiis.

Cartaceo, sec. XV, mm. 220 × 140, di cc. 109. Ogni pagina comprende 26 linee. Le iniziali dei singoli libri sono miniate. Rilegato modernamente in pelle.

Contiene la traduzione dell'opera *De Beneficiis* di Seneca. In principio « comincia il libro del morale philosopho Lucio Anneo Seneca intitolato dei beneficii alloptimo et liberale huomo ». In fine: « finisce il septimo et ultimo libro dei beneficii composto da Anneo Lucio Seneca ad loptimo et liberale huomo ». Segue un'avvertenza al lettore « o lectore actendi et diligentemente leggi ciascuna particella di questo libro ecc. »

70 (Com. 130).

Bartolomeo De Barateriis — Libellus Feudorum.

Cartaceo, di cc. 49, (l'ultima bianca), del sec. XV (1442), mm. 235×172, con richiami e glosse marginali di altra mano ed età. Rilegatura originaria in assicelle e mezza pelle.

Comincia: *Libellus feudorum reformatus incipit feliciter. Epistola ad Principem: Cum animadvertissem, Illustrissime princeps et incliti mediolani filippe maria dux excelse libellum feudorum ab OBERTO DE ORTO mediolanensi iam antiquis temporibus compositum hunc precipuum defectum substinere quod consuetudines et leges ipse feudales ita diffuse et in congruis locis collocatae erant ut studentium mentibus pavor illatus eos ab ipsorum studio frequenter abstraheret propterea ego excellentie tue serculus BARTOLOMEUS DE BARATERIIS ex tua civitate placentina oriundus ad ipsorum studentium utilitatem quantum potui elaboravi ut consuetudines ipse et leges feudales suis locis ordinate possint reperiri et difficultas illo incomposite situationis possit submoveri ».*

A c. 1 v. De feudi cognitione.

A c. 2 v. De his qui feudum dare et accipere possunt.

A c. 4 v. De rebus in quibus feudum consistere potest.

A c. 5 r. De pactis feudorum.

A c. 6 r. De testibus feudorum.

A c. 7 r. De acquisitione feudi per investituram et alios modos.

A c. 8 v. De iuramento fidelitatis per vassallum praestando.

A c. 15 r. De vassallo non prestante debitum servitium domino.

A c. 16 v. De vassallo non prestante fidelitatem domino et heredi eius.

A c. 18 v. De vassallo feudum alienante.

A c. 24 v. De domino feudum alienante et de emptione rei feudalis.

A c. 27 r. De aliis modis amittendi feudum.

A c. 29 r. De successione feudi.

In fine (c. 46 r.): *Gratia divina auxiliante expletus fuit hic libellus feudorum per me BARTOLOMEUM DE BARATERIIS de placentia iuris utriusque doctorem novo ordine ad faciliorem intelligentiam studentium transformatus ex antiquo libello per OBERTUM DE ORTO iuris consultum mediolanensem tempore Federici secundi imperatoris composito etc.*

A c. 47 r. Presens Codex de se loquitur.

A c. 48 r. NICOLAUS ARCEMBOLDUS *Bartolomeo Baraterio* s. p. d.

71 (Com. 100).

C. Plinio Secondo — Il Panegirico.

Membranaceo, cc. 68, mm. 258×159, sec. XV, in elegante scrittura umanistica. Legatura del tempo in legno e pelle impressa. Riccamente adorna di fregi è la c. 1^a r., come pure una splendida miniatura in oro a fondo azzurro occorre nella prima lettera con cui comincia il testo « *Bene ac sapienter* » e alla c. 3 r. (verso la metà del c. 4) nella prima lettera di « *Saepe mecum* ». Qua e là occorrono rade glosse marginali di seconda mano. Il ms. è munito di richiami ai singoli quaderni.

Comincia: *PLINII SECUNDI Panagyricus dictus Traiano imperatori foeliciter incipit.*

Finisce: *exiit Panagyricus Plinii secundi dictus Trayano imperatori.*

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. 8.

72 (Land. 120).

Cicerone — Retorica ad Erennio.

Membranaceo, sec. XIV, mm. 261×202, di carte 37, con note marginali ed interlineari di seconda mano di età posteriore, le quali, numerosissime nelle due prime carte, diventano a mano a mano sempre più rade. La lettera iniziale di ciaschedun libro ci offre una figura miniata con diligenza, rappresentante una persona, che

tiene in mano un libro (?); iniziali a colore rosso o turchino occorrono pure nel principio di singoli capitoli o paragrafi. Rilegatura originaria in assicelle e pelle impressa con fermagli. È fornito di richiami ai singoli quaderni.

Contiene i quattro libri della Retorica ad Erennio. Comincia: *Etsi negotiis familiaribus impediti via satis otium suppeditare possumus et id ipsum quod datur otii libentius in philosophia consumere consuevimus etc.*

In fine: *explicit Rethorica nova Tullii deo gratias amen.*

73 (Com. 122).

Salterio.

Ms. membranaceo, mm. 251 × 180, di cc. 69 numerate, adorno di miniature nelle c. 1 v., 10 v., 15 v., 20 v., 25 v., 32 v., 39 r., 53 r., 64 r. Il testo è disposto a doppia colonna per pagina.

Contiene un salterio disposto per ebdomada. Comincia: *invitatoria subscripta dicuntur singula singulis dominicis ab octava epiphannie usque ad septuagesimam et a Kalendis octubris usque ad adventum.*

In fine si contengono gli inni ed altre preci; ma il manoscritto presenta sicure prove di essere incompleto.

74 (Com. 145).

Cronaca dei Ripalta. — Documenti varii.

Ms. cartaceo, di mano e di età diverse, mm. 212 × 150, con diversa numerazione nelle diverse parti onde il ms. si compone. Rilegato alla rustica; di grande importanza per gli studi attinenti alla città di Piacenza. Appartenne al Campi. È deteriorato in molte pagine e quasi illeggibile.

Contiene:

I) La Cronaca di PIETRO RIPALTA dall'origine del mondo sino al 1374, la quale presso il Muratori (t. XX) porta il titolo: *Antiquitates et acta memoria digna facta ed occurrentia in Lombardia et specialiter in Placentia*. In margine occorrono delle annotazioni per la maggior parte riguardanti la storia di Piacenza.

II) *Ad ill. et excell. principem Galeatium Mariam mediolani ducem etc. Allegationes in favorem scientiae iuris civilis eiusdemque doctorum.*

III) Aggiunte e continuazione della Cronaca del Ripalta, opera di ANTONIO e ALBERTO RIPALTA.

IV) Documenti varii raccolti dal Campi e da lui in parte inseriti nella sua storia ecclesiastica. (1)

75 (Land. 176).

Arriano — De rebus gestis Alexandri Magni.

Cartaceo, sec. XV, mm. 280 × 210, di cc. 183, senza numerazione originaria, opera di tre mani diverse almeno. Attaccate alla prima parte del codice stanno alcune carte illustrative (scritte da Ferd. Landi?). Rilegatura moderna.

Contiene:

De Rebus Gestis Alexandri Magni. La traduzione del testo greco fu fatta da Bartolomeo Fazio per comando del Re d' Aragona Alfonso V.

Precede: *Bartolom. Faccij Ad Alfonsum Regem Aragonum excellentissimum in Arrianum rerum gestarum Alexandri macedonis prae-fatio incipit.*

76 (Pall. 160).

Relazione storica su Guglielmo Du-Tillot.

Ms. cartaceo, sec. XVIII, mm. 212 × 155, di pagine numerate 44.

Contiene una Relazione storica del carattere e delle gesta di Guglielmo Du-Tillot marchese di Felino Ministro e Segretario di Stato nella Real Corte di Parma dall'innalzamento del medesimo fino al di lui abbassamento seguito l'anno 1771. Pubblicata alla comune istruzione e disinganno dall' Anonimo Imparziale.

Precede un sonetto: *L'Ombra di Giacomo Gaufrido a Guglielmo Du-Tillot.*

(1) Di questi documenti un indice accurato di mano recente è dato in principio; molti riguardano la storia ecclesiastica piacentina.

77 (Land. 52).

Regola di S. Agostino.

Ms. membranaceo, mm. 217 × 158, sec. XIV, di cc. 131, senza numerazione. Legatura recente.

In principio: incomincia la regola del gloriosissimo padre nostro S. AUGUSTINO vescovo de Iponia de la provincia de affrica e doctore eccellentissimo della santa madre chiesa.

78 (Land. 61).

Ordine di Maria De Monte Carmeli.

Membranaceo, sec. XV, mm. 195 × 145, di cc. 21. Legatura non originaria.

Contiene: *Della antiquità e principio del sacro ordine della gloriosa verzene Maria de Monte Carmeli.*

79 (Land. 32).

Teodoro Amidenio — Elogio dei Pontefici.

Cartaceo, sec. XVII, di carte numerate 438.

Contiene: *Elogia summorum pontificum et S. R. E. cardinalium suo aevo defunctorum ad Philippum nepotem.*

Segue un *index nominum pontificum et cardinalium quorum elogia in hoc libro continentur.*

80 (Land. 163).

Miscellanea.

Membranaceo, sec. XV, di cc. 235, mm. 145 × 110, con scrittura a doppia colonna.

Contiene:

A c. 1 r. Incomincia uno tractato di confessione facto et composto per lo reverendo homo messer ANTONIO DI SER NICHOLO da fiorenze de l'ordine de frati predicatori et per divina clementia archiepiscopo fiorentino (a c. 124 v. occorre la tavola delle materie contenute nel trattato).

A c. 139 r. Incomincia uno tractato delle restituzioni secondo l'arcivescovo fiorentino.

A c. 159 v. Incomincia uno tractato delle decime breve.

A c. 162 r. Incomincia el tracto dell'ornato delle donne.

A c. 170 v. Incomincia uno tractato delle socite secondo sancto Bernardino extracto del suo quadragesimale de evangelio eterno.

A c. 177 v. Dopo el tractato di molti vitij seguita la terza parte d'alcuni stati delli homini e per primo tracteremo dello stato dei coniugati.

81 (Land. 144).

Libro dei Pianeti.

Cartaceo, sec. XV, mm. 215 × 145, di cc. 91, con figure rozzissime intercalate nel testo.

Contiene un'illustrazione del sistema planetario. Incomincia: « sagittator ovvero erictonus fu lo primo homo che fece verga di buoi et che puosse giogho ad animalli et dono una capra allo iddio del tempio ».

Finisce « alla triplicitade di cancro e scorpione e pesci e di questa triplicitade sono signori marte e venus quando sono occidentali et le loro nature sono calde in luxuria e le mogli d'alcuni dilloro sono comuni intra loro e sono traditori inghanatori e non temono pericoli per l'audacia che in loro cioè per la natura di marte ».

82 (Land. 14).

Statuti degli Speziali.

Membranaceo, di cc. 41, di età e mano diverse, con legatura originaria.

Contiene la rubrica degli statuti degli speciali della città di Piacenza, i quali sono compresi nelle carte 3-12. Segue nelle carte 13-15 la conferma ai detti statuti da parte di Francesco e Galeazzo Sforza. Sta in fine la *matricula paratici speziariorum civitatis et episcopatus Placentiae*.

83 (Land. 118).

Statuti dei Medici.

Membranaceo, sec. XVI, mm. 254 × 298, di cc. 20. Precede un'avvertenza in latino di mano recente in cui si descrive il ms. I titoli sono in rosso.

Contiene gli statuti del collegio dei dottori di medicina, i quali sono in numero di XXIII distinti in altrettanti capitoli; in calce sta la lettera di Ottavio in data 5 gennaio 1560 di approvazione, e in fine il consenso del pretore e del Consiglio della città di Piacenza.

84 (Com. 98).

Cronache di Piacenza.

Ms. cartaceo, mm. 300 × 210, scritto da mani diverse in età diverse. Rilegato alla rustica.

La prima e più importante parte del codice (cc. 1-44) è occupata dalla cronaca dell'Agazzari (1).

Comincia: *cronica in qua continentur antiquitates et acta memorie digna facta specialiter in civitate Placentiae et generaliter in Lombardia. Et etiam aliquantulum in toto orbe terrarum compillata et aggregata ex diversis chronicis libris et historiis actis factis visis et auditis seu relatis distincta per annos et tempora ab orbe condito usque ad*

(1) Agazzari Giovanni (n. 1413, m. ?) fu un medico, che esercitò la sua professione a Bobbio e Borgonovo; con testamento in data 27 agosto 1483 legò a favore dell'Ospedale di Borgonovo alcune sue terre; fu uno degli esecutori testamentari del conte Lazzaro Anelli, figlio di Filippo, già Signore di Piacenza.

nativitatem seu ante nativitatem Domini nostri Jesu Christi deinde per annos ab incarnatione ipsius Domini.

A c. 45: *incipit Cronica pontificum civitatis Placentiae* (segue una carta bianca).

A c. 53: *infra scripta sunt regna tocius mundi et primo Christianorum.*

A c. 54: *de hedificatione et consecratione veteris ecclesie s. sabini episcopi placentiae.*

A c. 55. *Nomina omnium summorum pontificum.*

A c. 60. *Rogitus contracti D. Georgio De Bilegno.*

A c. 61. *Rogitus Zanetti de Lavagna.*

A c. 69. Cronaca di GIOVANNI MUSSO, mancante del principio e della fine.

A c. 161 occorrono i consoli di Piacenza a cominciare dall'anno 1130 al 1180.

A c. 221. *Fragmenta quaedam ex Chronica ALBERTI RIPALTAE J. V. D. Placentini qui floruit anno D.ni 1470.*

A c. 245. Cronaca di Piacenza. Origine e laudi eccellentissime di Piacenza città generosa e già capo del Regno Longobardo di BARTOLOMEO BAGAROTTO.

85 (Land. 182).

Miscellanea.

Ms. cartaceo, mm. 300 × 210, di carte numerate 467 (la numerazione è qua e là inesatta): il codice è acefalo; per quanto si può arguire dai primi fogli prima dell'opera di Avicenna precedevano degli *Excerpta* dalle opere di altri famosi medici, quali Ippocrate e Galeno.

La contenenza principale del codice è data dall'opera medica di AVICENNA, che incomincia a c. 13, ove è detto: *incipit quod abbreviatum fuit per eximium medicinae doctorem Antonium de Abatibus de placentia ex libro Avicennae principis Abohali Abinstem incoeptum a. 1408*. Segue l'*anathomia excerpta et abbreviata ab Anathomia Mondini* quindi la *Praticheta super dispositiones membrorum*. L'opera ha termine cogli aforismi d'Ippocrate.

86 (Land. 177).

Achille Bocchi — Storia di Bologna.

Ms. cartaceo, sec. XVI, mm. 325 × 230. La lettera, con cui comincia l'epistola, come pure quella con cui cominciano le Storie, è dorata. Nella prima carta, poi, oltre ad un fregio che adorna tre lati, occorrono in calce tre stemmi. Ha 24 carte numerate alla romana.

Contiene: *A Bochii* (1) *equitis Bononiensis historiae patriae ab urbe condita*. Precede un'epistola al cardinale Innocenzo Cibo, legato della città di Bologna, ed al senato Bolognese (*Ad Amplissimum Patrem et D.D. Innocentium Cibo S. R. E. Cardinalem Bononiae et legatum Augustissimum ac Senatam Bononiensem Achillis Bochii equitis Bonon. epistula*). L'opera incomincia dalla guerra civile di M. Antonio e di Ottaviano e finisce all'età di Graziano; dopo la prefazione sta un breve epitome di tale libro ed in fine un indice copioso di quanto si contiene nel libro.

87 (Land. 74).

Bargellini — Nunciatura.

Cartaceo, sec. XVII, mm. 190 × 193, di cc. 144. Legato in pergamena.

Nunciatura di Mons. BARGELLINI, arcivescovo di Tebe in Francia negli anni 1667, 1668, 1669, 1670 e 1671.

88 (Land. 66).

Bonaccorso Adimari — Computo ecclesiastico.

Ms. cartaceo, sec. XV, mm. 218 × 140, di cc. 117, con rubriche. Rilegato moderatamente in pelle.

Contiene il « *computo che tracta del corso del sole e della luna dell'anno e de mesi delle settimane e di dì et dell'ore e di più altre cose convenienti acciò ordinate per la santa madre chiesa* ». Precede

(1) Quanto al Bocchi si veda l'articolo del Mazzucchelli nella nota opera sugli scrittori d'Italia s. v.

il calendario e la tavola del libro. Finisce « *finita è la presente opera scripta da Bonaccorso di Filippo Adimari da Firenze in anno 1470. Che idio sia sempre laudato et ringraziato* ». Segue il calendario secondo l'ordine del Reame di Napoli « a contemplazione de' marinai, perchè ci sono quelle stelle e pianeti da quali si debbono guardare, perchè il più delle volte producono travagliamento di tempo con fortunali e tempesta di mare ».

89 (Land. 115).

Lorenzo Bonincontri — Fastorum Libri.

Ms. cartaceo, (in pergamena è però la carta di guardia e la c. 18) sec. XV, mm. 290 × 180, di cc. 102 numerate nel recto e nel verso, con alcune lettere (a c. 1, 5, 31, 57, 82) miniate, fornito di richiami. L'eleganza della scrittura, la ripetuta menzione del nome di Sisto fanno supporre che questo codice possa essere stato offerto a Sisto IV. In fine stanno alcune carte bianche. Rilegatura originaria in assicelle e pelle impressa.

Comincia: *Vale in aeternum praesul dignissime Christianae religionis decus meque commendatissimum habe*. Segue: *Laurentii Bonincontri Miniatis Fastorum Liber Primus* che principia

*Sume vocalem citharam Beate
Sixte: qui polles patribus etc.*

Finisce:

*Non equidem maiora quo maiora dedissem
Si possem: Sixti gloriam dicet opus.*

90 (Land. 29).

Francesco Bracciolini.

Ms. cartaceo, sec. XVII, mm. 200 × 140. Non rilegato.

Sonetti alla sua diletta Lena Fornai, in vita della medesima. Seguono: sonetti applicati dopo la morte della Lena, quindi: canzone alla diletta Lina Fornai dopo la morte della medesima. In fine: Giunta di diverse canzoni da cantarsi dopo la Cena in società.

91 (Land. 79).

S. Bonaventurae — Meditationes Vitae Christi.

Ms. membranaceo, secc. XIV-XV, mm. 148×106, di cc. 118, con richiami. I titoli dei capitoli sono in rosso, come rubricata è la lettera, con cui comincia ogni capitolo. Ogni pagina comprende in media 21 righe. Legatura moderna elegante.

Contiene le *Meditationes Vitae Christi*. Avverte una nota di mano recente che i capitoli 99° e 100° mancano in questo codice, che offre pure molte varietà per cui distinguasi dallo stampato. In fine: *Deo gratias Amen*.

92 (Land. 155).

Lorenzo Cappelloni — Narrazione di tre Congiure.

Cartaceo, sec. XVI, mm. 180×142, di cc. 75. In fine: *Gerolamo Amelonghi scrisse alli otto di agosto a Fascivolo 1588*.

La Congiura fatta dal conte Gio: Luigi Fiesco in Genova.

La Congiura fatta in Piacenza contro il duca P. Luigi Farnese.

La Congiura del marchese Giulio Cibo.

Precede una dedica di LORENZO CAPPELLONI, dalla quale si rileva che egli è l'Autore delle tre narrazioni. Comincia: *Tre congiure Imp.re Sacr.mo furono fatte l'anno MDXLVII (1547) e tutte tre in Italia, le quali io dopo il successo non con artificio di eleganza, ma la verità del fatto narrando ecc.*

93 (Land. 243).

Canti Greci.

Manoscritto del sec. XVIII (per la data del ms. ci riferiamo a quanto afferma il Fétis nella *Biographie Universelle des Musiciens s. v.* riguardo all'età in cui sarebbe vissuto il Lampadarios Pietro soprannominato il *Peloponnesio*, di cui è fatta ripetuta menzione nel manoscritto) mm. 173×122, di cc. 195.

Contiene alcuni canti in uso nella Liturgia greca. Vi è il testo musicale, sotto al quale stanno le parole. Comincia: τὸ πρῶτον μακάριος ἀνὴρ συνετέθη παρὰ κυρ. πέτρου λαμπυδαρίου.

94 (Land. 248)

Ippolito Pindemonte — Lettere.

Le lettere sono in numero di 83, cucite insieme e rilegate a mo' di volume, il quale è protetto da una busta: sono autografe.

Lettere di IPPOLITO PINDEMONTI all' Abate Smeraldo Benelli dal 1817 al 1828.

95 (Land. 73).

G. B. Casti — Le Novelle.

Cartaceo, sec. XVIII, mm. 180×140. Sono numerate le sole carte, che contengono le novelle (pp. 1-452), le quali sono disposte a tre ottave per pagina. La scrittura è elegantissima, come pure elegante la rilegatura. Il ms. è custodito da una busta speciale in cartone.

Le novelle XVIII in ottava rima del sig. Ab. Casti, nuovamente dallo stesso corrette dopo il manifesto e protesta pubblicati col foglio del *Graziosi* n. II in data dei 20 giugno 1789 come segue (in calce alla 1^a c. sta scritto *Carlo Giuseppe Zenoni copid*). Segue il manifesto: *Essendo state poco fa stampate furtivamente, e come suol dirsi, alla macchia, alcune poesie in ottava rima, dette NOVELLE GALANTI, senza intesa e approvazione dell'Autore, questi ha creduto per mezzo di questo foglio di dover prevenire il Pubblico colla seguente protesta, che dovrà servire d'introduzione a qualche altra sua NOVELLA non peranco divulgata e conosciuta.*

p. 1 - 38	Novella 1 ^a	<i>Monsignor Fabrizio</i>
p. 39 - 53	»	2 ^a <i>Geltrude ed Isabella</i>
p. 55 - 83	»	3 ^a <i>L' Anticristo</i>
p. 85 - 97	»	4 ^a <i>L' Incantesimo</i>
p. 99-128	»	5 ^a <i>Don Diego</i>

p. 129-152	Novella	6 ^a	<i>Diana ed Endemione</i>
p. 153-185	»	7 ^a	<i>L' Arcivescovo di Praga</i>
p. 187-205	»	8 ^a	<i>Il Diavolo nell' inferno</i>
p. 207-237	»	9 ^a	<i>L' Arcangelo Gabriello</i>
p. 239-265	»	10 ^a	<i>La Fata Urgella</i>
p. 267-286	»	11 ^a	<i>Il Rosignuolo</i>
p. 287-302	»	12 ^a	<i>Pandora e Prometeo</i>
p. 303-325	»	13 ^a	<i>La Bolla d' Alessandro VI</i>
p. 327-357	»	14 ^a	<i>Le Brache di S. Griffone</i>
p. 359-383	»	15 ^a	<i>Il quinto Evangelista</i>
p. 385-410	»	16 ^a	<i>Il Maggio</i>
p. 411-430	»	17 ^a	<i>La Comunanza</i>
p. 431-452	»	18 ^a	<i>L' Aurora</i>

Indice di cadauna novella.

Memoriale dato per celia da ...A... in occasione della vacanza del Vescovado di V... Apologo. — La Gatta e il Topo. - Sestine.

96 (Land. 68).

Chaimis (de) Bartholomeus — Confessionale.

Codice cartaceo, sec. XV, mm. 193 × 147, di cc. 144.

Si tratta del Confessionale di BARTOLOMEO DE CHAIMIS. Un'avvertenza di mano moderna così riassume il contenuto del codice: *in hoc opere quattuor sibi explananda Author 1° agit de confessoris ligandi atque solvendi potestate 2° de poenitentis solerti ad confessionem admissione 3° de circumstantiarum peccatorum diligenti investigatione, quo in genere prolixius versatur 4° de poenitentiae iniunctione ac peccatorum absolute.*

Comincia: *incipit interrogatorium sive confessionale per venerabilem fratrem BARTHOLOMEUM DE CHAIMIS de mediolano ordinis minorum, compositum in loco sanctae mariae de angelis apud mediolanum et distinguitur in quattuor partes principales. In fine: Laus deo pax vivis et requies defunctis. Amen.*

97 (Land. 38).

Giovanni Del Giudice — Cronaca di Parma.

Ms. cartaceo, sec. XIV, nella prima parte senza numerazione di carte (che però sono 27), di mm. 270 × 202.

Comincia: *in nomine domini Amen. Incipit quedam Cronica extracta et abbreviata ex antiquis cronicis de factis civitatis Parmae cum aliquibus adiunctis de aliis civitatibus Lombardiae et etiam de his quae tempore mei JOHANNIS JUDICIS infrascripti vidi vel audivi facta fuisse in civitatibus Lombardiae.*

Seguono di mano assai più recente alcune aggiunte, precedute dall'osservazione: *nonnulla hic desiderantur etiam in aliis similibus Chronicis rescriptis, quae ego vidi.*

98 (Land. 134).

Miscellanea.

Ms. cartaceo, sec. XV, mm. 205 × 147, di cc. 155. Legatura moderna.

A c. 1: *incipit epistola beati EUSEBII ad Damasum portuensem episcopum et ad Teodorum romanum senatorem de morte gloriosi hieronymi eximii.*

A c. 59 r.: *epistola beati AUGUSTINI ad beatum Cirillum episcopum hierosolimitanum de magnificentia beati hieronymi presbiteri.*

A c. 70 r.: *Epistola beati CIRILLI ad beatum Augustinum iponensem de miraculis beati hieronymi presbiteri.*

99 (Land. 178).

S. Gregorio — I morali.

Ms. cartaceo, sec. XV (?), mm. 340 × 225, di carte numerate 228, munito di richiami. Legatura originaria.

Contiene i Morali volgarizzati da ZANOBI DA STRATA. Il manoscritto contiene soltanto una parte dell'opera. Precede una « tavola

di questo libro morali di Sancto Gregorio magno sopra iob». Poi segue « la pistola di S. Gregorio passa sopra il libro delle morali a Leandro, vescovo di Sobilia »; e quindi i Morali, distinti in capitoli diversi. Si arriva fino al CXLVI « chome gli ipocriti si fanno in questo mondo lo hedificio da tosto cadere et chome gli buoni dispregiano lo hedificio della prosperità di questa vita. »

100 (Pall. 321).

Miscellanea.

Ms. membranaceo in parte, cioè fino alla c. 32, colla quale ha pure termine la numerazione delle carte, dalla c. 33* alla fine cartaceo, sec. XVI, mm. 200 × 140, con legatura originaria in assicelle e pelle impressa.

Noi siamo pienamente edotti della contenenza da quanto è detto in fine della 1^a parte (c. 27 v.) « finisse el tractato de la vita e miracoli del beato raymundo palmario placentino composito et ordinato per magistro RUFFINO canonico de li XII aprili in anno salutis mille ducento dodece. Novamente ritrovato in el Monastero de le monache ordinis cisterciensis sancti Bernardi nuncupate vulgariter de sancto Raymundo et vulgarizata per uno docto religioso a laude de dio e del beato raymundo et prefecto spirituale de le dicte Monache et exemplo a tutta la citade. 1525 die primo septembris » (1).

La seconda parte del ms. è occupata (da c. 30 v. sgg.) dalla « vita del padre sancto Bernardo composta dal riverendo priore dom. GULIELMO abate de sancto Theodorico ».

(1) Da una nota manoscritta di G. Bonora, già direttore della Biblioteca, rilevo quanto segue. I Bollandisti nell'anno 1728, giunti cogli Atti dei Santi al dì 28 luglio, e volendo dare quelli di S. Raimondo Piacentino, seppero dalla vita che ne scrisse il Campi (pag. 117) che un Ruffino contemporaneo di S. Raimondo ne aveva scritta la vita in latino, e che il prezioso codice era visibile nella libreria dei PP. Domenicani di Piacenza. Ma le ricerche furono vane. Allora i Bollandisti ricorsero al Monastero di S. Raimondo e poterono avere l'identico manoscritto ora fra noi ricomparso. Ne fecero trarre copia, che il P. Pietro Boschio, uno dei Bollandisti, stimò opportuno tradurre in latino, e corredata di note la inserì nel T. vi di luglio degli *Acta Sanctorum*. Quanto alla persona del Ruffino è probabilmente la stessa di cui parla il Maurique nel tomo IV dei suoi *Annali Cisterciensi*, p. 274-1224: *Nec multum ab eodem tempore distat Rufinus Monachus, natione Placentinus, officio Cellanus, Poenitentiarius et Vicarius Apostolicus etc.*

In fine: vulgarizata la presente legenda per mi R. a laude de dio e de Santo padre et perfecto spirituale de le monache de sancto raymundo ordinis cisterciensis in placentia 1526 die 13 septembris.

101 (Land. 72).

Verga Ben Salomone.

Cartaceo, sec. XVI, mm. 198 × 143. Scrittura rabbinica corsiva; circa 29 righe per ogni pagina; una carta in bianco, carte 54 numerate.

Contiene il Liber Scevet Jehuda (virga Judae).

102 (Pall. 17).

Ruffino — Inventario degli Atti di S. Savino.

Membranaceo, sec. XIII (?), mm. 355 × 245, di cc. 12, delle quali le due prime, a quanto pare, aggiunte posteriormente. Il testo è disposto a doppia colonna; da mano recente furono aggiunte le date in margine o nello spazio interlineare. Legatura moderna in pergamena.

Della contenenza del ms. ci dà chiara notizia lo stesso A., il quale scrive (c. 4 r., col. 1^a): *Anno dominice incarnationis MCCLIIJ. Ego Ruffinus camerarius monasterii sancti savini... cogitavi facere inventarium in quo ea quae in infinitis privilegiis et instrumentis erant dispersa et difficilia ad sciendum et inveterata etiam ad legendum ipsa sub diversis titulis comprehendere et pertractatus diversos distinxi et hec feci... habito etiam respectu ad beatissimum patrem nostrum Savinum episcopum Placentiae. Sub uno volumine comprehensum et dilucidatum in eo poterunt inveniri diversa privilegia gradatim per diversa tempora descendente in quolibet tractatu vel etiam instrumenta tam de fundatione huius monasterii quam de offercionibus possessionum et concessionibus aquarum et rivorum et prioratum et capellarum tam intra civitatem quam extra ubique terrarum et feudorum et vassallorum et tempora privilegiorum et instrumentorum nomina notariorum comprehensa in quolibet eorum in hoc opere inveniuntur ecc.*

103 (Pall. 223).

Verberatorum Libellus.

Membranaceo, mm. 205 × 147, sec. XIV, di cc. 23. Rilegatura originaria in assicelle e pelle impressa.

È questo il *Verberatorum Libellus sancte Marie de Placentia*. Comincia: *ista inferius scripta sunt statuta et ordinamenta fraternitatis disciplinatorum recomendatorum sanctae mariae in civitate placentiae etc.*

104 (Com. 135).

Guido da Pisa — La Fiorita.

Ms. cartaceo, mm. 235 × 160, di cc. 137 (non numerate le prime 7 carte in cui si contiene la Tavola delle materie), sec. XV, coi titoli dei capitoli in rosso. Legatura originaria in assicelle.

Comincia: « *Liber de origine deorum cum multis memorabilibus Moysis Job herculis septe Enee ydolorum et multorum aliorum* ». Tutti li homini, secondo che dice Aristotele nel principio de la methafisica, naturalmente desiderano di sapere, ma tutti quanti non desiderano di sapere ad un fine. — Dopo la tavola segue l'opera.

A c. 1 r.: In questa opera si contiene molte cosse memorabili in vulgare, primo di nomi d'Italia e suoi primi Re. « *Talia secondo che dice e scrive Ovidio nel quarto libro di fausti e sancto Jheronimo nel primo prologo sopra la bibia e sancto Isidoro nel quartodecimo libro de le Thymologie fu chiamata antichamente la gran Grecia* ».

A c. 81: Come Enea se partì di Troia preso che fu da Greci. « *Poichè Troia fu presa da Greci et arsa Regnante Latino in Italia. Enea col padre e col figlio col palladio e con li altri dii di Grecia e con multitudi di Troiani con venti navi intrano in mare* ».

In fine: *Et e qui da notare che tutti li Re che regnarono in Italia da Latino in fino a Romullo li quali sono XV computando Enea sono chiamati Rè dei Latini. E questo soprano me o vero titullo presero per riverentia di Latino da cui e per cui noi Italiani siamo appellati Latini e qui facciamo fine a questo secondo libro* ».

Scriptum et expletum die 19 decembris 1474.

105 (Com. 5).

Messale Romano.

Codice membranaceo, sec. XIV in fine o sec. XV, di carte non numerate 342, mm. 385 × 275, con un foglio di guardia membranaceo in principio ed un altro pure membranaceo in fine. La legatura ha la coperta formata da due assi rivestite di pelle impressa. La scrittura a due colonne di 30 linee è bellissima. I titoli sono in rosso; le maiuscole di più grandezze alternatamente azzurre e rosse con arabeschi; la pergamena assai ben preparata. È munito di richiami.

È un messale romano adorno di splendide miniature. Nelle prime sei carte occorre il calendario.

A c. 7 r. incomincia il messale: *incipit ordo missalis secundum consuetudinem romane curie. Dominica prima de adventu Statio ad sanctam mariam maiorem. Introitus. Ad te levavi animam meam*. Un fregio rettangolare corre intorno a tutta la pagina con due figure, una a destra di Davide, l'altra a sinistra di S. Antonio (?), e in basso lo stemma dei gesuiti.

A c. 159 v. occupa l'intera pagina un'illustrazione, in cui è rappresentato Cristo sulla Croce.

A c. 222 r. un fregio corre intorno a tutta la pagina.

A c. 288 v. occorre un fregio nel lato sinistro.

A c. 290 v. un fregio adorna la parte superiore e la inferiore.

106 (Pall. 116).

Miscellanea.

Ms. cartaceo, sec. XVI, mm. 305 × 203, di cc. 103. Legatura moderna rustica.

A c. 2 r. PETRUS MARENUS Alexander ex Corneliano Carolo Alexandro iuveni ingenuo salutem.

A c. 3 r. LAURENTII VALENSIS viri doctissimi de vero falsoque bono opus feliciter incipit.

A c. 99 v. PHILISCI Consolatoria Ciceroni colloquenti praestitum in Macedonia exularet, per Joannem AURISPAM Siculum e greco in latinum traducta incipit.

107 (Pall. 211).

Giorgio Valla.

Membranaceo, sec. XV, mm. 187 × 116, di c. 32. Legato rusticamente.

Reverendissimo Domino PETRO BAROCIO patavii episcopo doctissimo GEORGIUS VALLA salutem dicit aeternam.

Hypsiclis in deputatum euclidi volumen interprete GEORGIO VALLA Placentino.

108 (Com. 9).

Guglielmo da Saliceto — Summa conservationis et curationis.

Ms. cartaceo, sec. XV (1464) mm. 353 × 260, di cc. 171 a doppia colonna per ogni pagina, con scrittura fittissima; i titoli dei capitoli sono in rosso; occorrono glosse marginali di mano diversa. Legatura originaria. Una curiosa nota apposta nella parte interna della copertina parrebbe darci la notizia che il codice appartene in origine ad un medico (*die VIII octubris 1482 hora VI noctis cum dimidia Helena uxor mea (forse mei?) Aurelii medici peperit filium masculum nomine (qui occorre uno spazio vuoto) quem deus ab omni labe et malo protegat*).

Comincia: *in nomine domini nostri Jhesu Christi et matris eius gloriose virginis marie per quod prima causa suam potentiam supra naturam ostendere voluit. Liber domini Magistri GUILHELMI DE SALICETO de placentia Artium et medicine doctoris prestantissimi feliciter incipit. Qui somma conservationis et curationis comuniter in medicina nuncupatur. Ad laudem dei Amen.*

Segue: *Eorum autem que fiunt et possunt sciri et habent causas determinatas et ordinem aut fiunt per naturam aut per voluntatem.*

A c. 2 r. comincia il primo libro, preceduto dall'indice dei singoli capitoli.

A c. 90 v. ha fine il primo libro e occorrono i capitoli del secondo.

A c. 119 v. ha fine il secondo e comincia il terzo libro, diviso in due parti, la prima compresa nelle cc. 119 v. - 130 v., la seconda nelle cc. 130 v. - 138 v.

A c. 139 r. comincia il quarto libro, diviso anch'esso in due parti (prima cc. 139 r. - 153 v.; seconda cc. 154 r. - 170 r.)

In fine: *in hoc finitur pars ultima practice Guillelmi de Placentia.*

A c. 120 v.: *incipit libellus d. M. FRANCISCI BENTII filii d. M. hugonis Bentii senensis circa interrogationes faciendas per cognitionem egentium.*

A c. 171 r. BERNARDUS DE GORDONIO. — *De aegritudinibus puerorum feliciter incipit.*

109 (Com. 16).

Statuti del Comune.

Cartaceo, mm. 342 × 242, sec. XV, di cc. 106 numerate; molte carte bianche occorrono in fine. I titoli sono in rosso. La legatura in asse è originaria.

Precedono nelle prime 5 carte non numerate le rubriche costituenti i titoli delle diverse disposizioni statutarie. Seguono quindi gli Statuti che cominciano colla consueta formula: *In nomine sancte et individue trinitatis et ad laudem omnipotentis dei eiusque piissime matris et beati Antonini militis protectoris huius Civitatis totiusque Curie celestis ad reverentiam sancte matris ecclesie et sancti romani imperii ad exaltationem et statum perpetuum Magnifici nostri domini Galeaz ecc.*

Il I libro è compreso nelle cc. 1 r. - 14 v.; il II nelle cc. 15 r. - 32 r.; il III nelle cc. 32 r. - 44 v.; il IV nelle cc. 43 r. - 64 r.; il V nelle cc. 64 r. - 79 r.; il VI nelle cc. 79 v. - 102 v.

Seguono in fine i soliti atti di conferma degli Statuti.

110 (Land. 150).

Sallustio — Catilinaria e Giugurtina.

Codice membranaceo, sec. XV, mm. 190 × 133, di cc. 97. Ricorrono rade note marginali. Rilegato modernamente.

Contiene (cc. 3 r. - 37 v.): SALLUSTIO, *De coniuratione Catilinae* (mancano i capp. I-II: il testo comincia: *corpus voluptati anima oneri fuit. Eorum ego vitam mortem ecc.*; finisce: *ita varie per omnen*

exercitum laetitia, moeror luctus atque gaudia agitabantur). In fine: *Explicit Liber Crispi Sallustii Historiographi de Coniuratione Catilinae in Remp. Rom. Crispi Sallustij Historiographi Bellum Jugurthinum feliciter incipit*.

A c. 38 r. comincia il *Bellum Jugurthinum*: mancano, però, i primi due capitoli e parte del terzo (s' incomincia colle parole: *tamen importunum est cum praesertim omnes rerum mutationes fugam aliaque hostilia ecc.*) e si arresta alle parole *cohortes Ligurum curabat primos et extremos ecc.*

BIBLIOGRAFIA. — Cfr. num. 8.

111 (Land. 67).

Panormitae — Dicta et facta Alphonsi Regis.

Ms. cartaceo, di cc. 109, mm. 212 × 148, sec. XV-XVI. Rilegato alla moderna e munito di richiami.

Contiene l'opera del Panormita *De dictis et factis Alphonsi regis* coi commenti di Enea Silvio Piccolomini, distribuiti ai singoli capitoli. Comincia: *Antonii Panormite in Alphonsi Regis dicta et facta memoratu digna Prohemium* (a c. 2 v.).

A c. 25 r. finisce il primo libro e comincia il secondo. — A c. 55 r. finisce il secondo libro e comincia il terzo. — A c. 91 v. finisce il terzo libro e comincia il quarto. — A c. 100 r.: *Expleciunt dicta Enee Silvii episcopi senensis ad Antonium panormitam poetam clarissimum de serenissimi Alfonsi Aragonum regis incliti dictis et factis*. Segue la descrizione del trionfo del Re.

A c. 107 r.: *Ad gloriosum Principem Alfonso Arragonie Regem Enee Senensis episcopi oratio incipit*.

112 (Land. 149).

Regula Fratrum Carmelitarum.

Cartaceo, sec. XIV, mm. 207 × 145, di cc. 108. Legatura moderna.

Comincia: *Nicolaus episcopus servus servorum dei dilectis filiis, priori generali et fratribus ordinis gloriosissimae dei genitricis semper*

que virginis Mariae de Monte Carmeli salutem et apostolicam benedictionem.

Finisce: *Frater Baptista mantuanus Carmelita*

*Omnes ad niveum venite fontem:
Quos febris coquit ardor estuantis
Alberti mentis dabunt salutem
Si iusta latices fide bibantur.*

Haec carmina sunt sculpta in vase marmoreo aquae benedictae sancti Alberti Carmelitae patris nostri; quod vas est in capella maiori ecclesiae nostrae sancti petri Coelicole civitatis lucanae.

113 (Land. 133).

Miscellanea.

Ms. cartaceo mm. 222 × 155, sec. XVI, di cc. 182. Rilegato modernamente.

Contiene anzitutto una CRONICA UNIVERSALE brevissima ed utile a qualunque sorta di persone, ma più a grandi e a principi, e dall'Autore diretta al re Carlo IX di Francia verso l'anno 1569. Essa è distinta in 353 capitoli nei quali si vede l'indice dopo la lettera d'indirizzo al re e l'altra al lettore. Comincia « *l'uso dell'hystoria a tutti giova, tutti li nobili le devriano leggere, ma gli Principi le devriano sopra tutti con estrema diligenza studiare; l'hystoria sacra a noi insegna quale sia la volontà di Dio etc.* » (cc. 3 r. - 128 v.)

Seguono: L'esortazioni de ISOCRATE a Demonico piene di documenti per indurre gli huomini a vivere honestamente et amare la virtù tradotte in italiano (cc. 129 r. - 134 v.)

L'oratione di ISOCRATE del Regno e della maniera di bene regnare (cc. 137 r. - 142 v.)

L'oratione di ISOCRATE come deve essere il Re verso del popolo e il popolo verso il Re (cc. 145 r. - 154 v.)

Seguono alcuni brevi trattati distinti della fede, della carità, della speranza, della giustizia, della prudenza, della fortezza e della temperanza (cc. 151 r. - 176 v.)

È aggiunta in fine la serie dei re di Francia, che comincia da Feremondo e termina in Carlo IX, con un elogio di Cattarina Medici, sua madre (c. 177 r. - 181 v.)

114 (Land. 24).

Miscellanea.

Ms. cartaceo, sec. XV per la maggior parte, mm. 213 × 140, di cc. 344. Presenta tracce di diverse mani, e forse anche risalta dalla fusione di diversi manoscritti. Rilegato modernamente.

A c. 1 r.: incipit tractatus de translatione imperii CONRADI DE MONTEPUELLARUM canonici ecclesiae ratisponensis cui primo praemittitur praefacio ad dominum Karolum serenissimum Romanorum Augustum.

In fine (a c. 113 v.): explicit tractatus de translatione imperii editus a magistro CONRADO DE MONTEPUELLARUM Canonico ecclesiae Ratisponensis anno domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto (*Finitum et completum per manus Nicolay Luyss (?) Utenwalde (?) Traiectensis diocesis anno domini milles. quadringent. trices. XV die nov.*)

Segue (cc. 114 r. - 126 v.) un brano acefalo ricavato dalla Somma di S. Tommaso (*passim*).

A c. 126 v. Sermo in vigilia nativitatibus domini.

(In fine (a c. 138 r.): *sermo factus per Rev. in Chr. patrem dominum Nycolaum ORESINE sacre theologie eximium professorem*).

A c. 142 r. Sanctus THOMAS quaestione CLXXXVII articulo quinto sec. sec.

A c. 144 r. SENECA ad lucillum quare aliqua incommoda bonis viris accidant cum providencia sit.

A c. 161 r. epistola CONRADI DE MONTEPUELLARUM ad dominum Carolum.

A c. 241 r. Summo principi Alexandro Philipi Mardocheus iudeorum minimus servitatem.

A c. 244 r. Haec sunt capitula in infrascripta epistula Leonis papae Flaminio episcopo directa contra enchiretis perfidiam.

A c. 249 r. Caroli ARETINI in Homeri poetae clarissimi Batrachamiomachiam ad Marasium Siciiliensem poetam clarissimum praefatio incipit feliciter.

A c. 255 v. Carolus ARETINUS Ruberto malatestae clarissimo principi salutem plurimam dicit.

A cc. 265 sgg. Seguono diversi *Consilia* (Jeronimi, Henrici Michele, Augustini de Pisis etc.)

115 (Land. 18).

S. Giovanni Crisostomo.

Ms. cartaceo, sec. XV, mm. 193 × 137, di cc. 132 numerate. Rilegato modernamente.

A c. 1 r. Incipit liber beati Johannis Crisostomi qui alias dicitur: os aureum. Cuius titulus est: Neminem ledi posse nisi a se ipso.

A c. 2 r. De multiplici mundo malo.

A c. 3 r. De vero hominis et proprio bono.

A c. 5 r. Quod verum hominis bonum sit patientia in adversis.

A c. 7. r. Quod ledere quis alium; ledi nemo potest ab alio.

A c. 10 r. Quod vite praesentis amatores inexcusabiliter decipiuntur.

A c. 11 r. De avaritia mirabilis allocutio.

A c. 13 v. De gule vitio pulcherrima collatio.

A c. 15 v. Contra honores quos conferre videntur divitiae.

A c. 16 v. Quod pro vindicandi se de inimicis facultate non debent divitiae appeti.

A c. 17 r. Quod ex eo divitiae non sunt appetende quia paupertatis divitiae propellant.

A c. 21 r. De immensitate gratiarum comessarum populo iudeorum.

A c. 23 v. De animi virtute trium puerorum qui a nemine ledi potuerunt.

A c. 28 r. Epistula S. Johannis qui apostulus dicitur os aureum ad Theodorum lapsum (in fine: finit epistula S. Johannis Crisostomi seu os aurei ad theodorum lapsum).

A c. 40 v. Liber S. Johannis crisostomi seu os aurei de reparatione lapsi.

A c. 42 r. Quod peccator non debeat desperare.

A c. 43 r. Quamvis quis sit peccator non tamen ab oratione est cessandum.

A c. 43 v. De eo qui semetipsum desperat et de lamentatione proximi.

A c. 45 v. quod desperatio nimica sit animae.

- A c. 46 v. Si ex fidelibus quis lapsus fuerit.
 A c. 48 r. De insania regis babilonis et reparatione eius.
 A c. 50 r. De exiguitate pene.
 A c. 52 r. Exemplum de ore deperdita et filio prodigo.
 A c. 54 r. De penitentia eius qui apud Corinthios peccaverat.
 A c. 55 r. Quod regnum coelorum pro homine infernus pro diabolo parata sunt.
 A c. 55 v. De emendatione peccatorum.
 A c. 57 r. De voluptuosorum fine.
 A c. 57 v. De in futuri iudicii.
 A c. 60 v. De divitiarum amaritudine.
 A c. 61 v. De iis qui excluduntur a regni celestis gloria.
 A c. 65 v. De extremo iuditio.
 A c. 67 v. De gaudio regni celestis et angustia huius seculi.
 A c. 68 v. Quod anima sit in arbitrio hominis constituta.
 A c. 70 r. De qualitate corporis et anime.
 A c. 73 r. De lapsu sancti David et eius reparatione et de solitudine anime et corporis.
 A c. 74 v. Quod non habet veniam desperatio.
 A c. 77 r. Quod diabolus prohibeat poenitere.
 A c. 79 r. De lapsu cuiusdam adolescentis et eius reparatione.
 A c. 81 v. De lapsu cuiusdam heremite et eius reparatione.
 A c. 83 v. De Johannis apostoli discipulo et Onesino pauli discipulo.
 A c. 84 r. De effectu penitentiae.
 A c. 87 r. De retributione mercedis.
 A c. 87 v. Conclusio (in fine: *finit liber beati Johannis Crisostomi de reparatione lapsi*) — Sanctus Johannis Crisostomi de compunctione cordis ad Demetrium.
 A c. 112 r. Quomodo debet quis et potest ad compunctionem cordis accedere pro peccatis.
 A c. 127 v. Finit Liber S. Johannis Crisostomi ad Demetrium de compunctione cordis. — Sermo de penitentia S. Johannis Crisostomi.
 A c. 132 v. Explicit sermo Beati Johannis Crisostomi de penitentia.

In fine un indice non completo di diversa mano.

116 (Land. 31).

Miscellanea.

Cartaceo, con numerazione di carte (70) non esattamente continuativa, sec. XVI, di mm. 280 × 200. Legatura antica.

Comincia: *orationem expositam per dominum LOYSUM DE JAMFIGLAZIS legum doctorem pro Comuni Florentie ad summum pontificem Romanum Urbano V, qui reduxit Curiam Romanam de vinione in Italiam anno millesimo trecentesimo sexagesimo septimo die veneris XI junii. In viterbio.*

A c. 3 v. Litera FRANCISCI BRUNI de Florentia ad amicum medicum.

A c. 14 r. FRANCISCUS PETRARCHA domino Iuchino dal Verme capitaneo generali insulae Cretae.

A c. 31 r. Decem balie Communis Florentie ad comitem virtutum.

A c. 31 v. Decem balie Communis Florentie ad Senenses.

A c. 33 r. Ad praeceptorem suum.

A c. 33 v. Orationem expositam per S. LAZARUM BENEDICTI Impublico (sic!) pro vexilliferis dandis atque magistratibus subcedendis a 1436.

A c. 35 r. Oratio habita per dominum GALGHANUM DE BURGENSES utriusque iuris doctorem. In Campo fori in assignatione vexillorum de mense decembris 1443.

A c. 37 r. Orationem expositam pro vexilliferis per generosum militem et eximium legum doctorem dominum LODOVICUM DE PETRONIBUS anno MCCCCXXXV de mense decembris.

33 v. A c. 39 d. VALESIVS RODORICI ULISBONENSIS doctor utriusque leg. et advocatus cons. Ad summum pontificem N. quintum.

40 v. A c. 39 v. MARTINUS papa venerabilibus fratribus patriarchis archiepiscopis et episcopis ac dilectis filiis abbatibus ceterisque prelati in senensi consilio constituti.

41 r. A c. 40 r. Rex Aragonum et utriusque Siciliae Comuni Senensi.

41 v. A c. 40 v. Dux Venetiarum Comuni Senensi de pace inter Mediolanos et Venetos.

42 r. A c. 41 r. Oratio habita Bononiae.

A c. 45 r. Orationem habitam per JOHANOZUM MANETTUM oratorem florentinum ad summum pontificem Nicholaum quintum.

A c. 49 r. Primus Sermo recitatus in civitate Florentia per generosum militem dominum STEPHANUM DE PORCARIIS 1428 (seguono a c. 50 v. il *secundus sermo*, a c. 54 r. il *tertius sermo*). ^{53 r}

A c. 54 r. Epistola AURISPE siculi viri clarissimi ad b. presidem romanum Aluciano oratore edita.

A c. 55 v. Rex Aragonum et utriusque Siciliae... florentinis.

— Florentini Regi Aragonum et utriusque Siciliae Responsum.

A c. 57 r. Epistula missa per magnum turchum domino papae.

A c. 57 v. Oratio domini NICOLAI SAGUDINI viri doctissimi ad serenissimum Alfonsum Aragonum et utriusque Siciliae Regem invictissimum.

A c. 61 v. Oratio edita Florentiae domino FRANCISCO PHILELPHO de laudibus eloquentiae.

A. 64 v. Oratio de morte HYERONIMI heretici; in civitate Constantiae.

A c. 67 v. Oratio domini Augustini Dati Senensis. ^{e 68 r + domini}

A c. 68 v. Oratio Bonacursi pistoriensis ll. doctoris: illustri et claro principi Guido Antonio Montis Feretii Urbini comiti nobilissimo. ^{colta oratione}

117 (Land. 4).

Lagomarsino — Varianti.

Cartaceo, sec. XVIII, mm. 209 × 147, di cc. 188. Legato alla rustica.

Della contenenza dell'opera c'informa il Lagomarsino stesso nella prefazione: *Venetis anno 1472 prodiit cura et artificio Nicolai Jenson Galli impressum volumen in folio quo M. Prisci Catonis, M. Terentii Varronis, L. Junii Moderati Columellae, Palladii Rutilii Jauri Aemiliani de re rustica commentarii continentur. Huius exemplar unum quo olim usum esse Angelum Politianum constat... commo-
davit nobis nobilis vir Rindaccius Ricasolus. Nos quidquid Politianus ope manuscripti in suo emendavit id omne in codicem editum Lugduni apud Sebastianum Grippium anno 1459 transtulimus. Si quid vero offendimus de ea re in hoc libello agemus, in eumque etiam, quae Politianus marginibus identidem adnotavit, conjiciemus... Florentiae a. d. VIII Kal. Febr. a. 1737.*

INDICI

INDICE DELLE SEGNATURE

NOTA. — A sinistra la segnatura reale del manoscritto,
a destra il numero del presente Catalogo.

~~~~~

### I. — MANOSCRITTI LANDI

|          |          |           |          |
|----------|----------|-----------|----------|
| 1 — 9    | 34 — 17  | 77 — 52   | 161 — 34 |
| 2 — 12   | 38 — 97  | 79 — 91   | 174 — 38 |
| 3 — 8    | 40 — 39  | 115 — 89  | 176 — 75 |
| 4 — 117  | 41 — 40  | 116 — 14  | 177 — 86 |
| 5 — 25   | 42 — 23  | 118 — 83  | 178 — 99 |
| 6 — 10   | 44 — 20  | 120 — 72  | 180 — 49 |
| 7 — 11   | 50 — 31  | 129 — 27  | 182 — 85 |
| 8 — 33   | 52 — 77  | 131 — 24  | 184 — 67 |
| 14 — 82  | 57 — 16  | 132 — 69  | 185 — 13 |
| 15 — 48  | 60 — 45  | 133 — 113 | 186 — 29 |
| 18 — 115 | 61 — 78  | 134 — 98  | 188 — 4  |
| 19 — 26  | 65 — 22  | 144 — 81  | 189 — 3  |
| 20 — 19  | 66 — 88  | 149 — 112 | 190 — 1  |
| 24 — 114 | 67 — 111 | 150 — 110 | 191 — 30 |
| 28 — 50  | 68 — 96  | 154 — 36  | 242 — 21 |
| 29 — 90  | 72 — 101 | 155 — 92  | 243 — 93 |
| 31 — 116 | 73 — 95  | 156 — 53  | 248 — 94 |
| 32 — 79  | 74 — 87  | 157 — 54  | 263 — 51 |
| 33 — 18  | 75 — 68  | 163 — 80  |          |

## II. — MANOSCRITTI COMUNALI

|          |          |          |           |
|----------|----------|----------|-----------|
| 2 — 37   | 48 — 5   | 121 — 44 | 135 — 104 |
| 5 — 105  | 66 — 6   | 122 — 73 | 145 — 74  |
| 9 — 108  | 98 — 84  | 126 — 35 | s. n. — 2 |
| 16 — 109 | 100 — 71 | 130 — 70 |           |

## III. — MANOSCRITTI PALLASTRELLI

|          |           |          |           |
|----------|-----------|----------|-----------|
| 6 — 15   | 30 — 42   | 160 — 76 | 201 — 46  |
| 16 — 32  | 31 — 60   | 182 — 58 | 211 — 107 |
| 17 — 102 | 34 — 41   | 183 — 62 | 223 — 103 |
| 24 — 41  | 41 — 40   | 184 — 63 | 225 — 7   |
| 25 — 56  | 95 — 65   | 185 — 64 | 245 — 66  |
| 26 — 57  | 116 — 106 | 191 — 28 | 267 — 61  |
| 27 — 43  | 134 — 55  | 197 — 47 | 321 — 100 |

## FACSIMILI

- 1) Facsimile di una carta della *Divina Commedia* di Dante (n. 1) pag. 1
- 2) » » » del *Salterio di Angilberga* (n. 2). . . » 4
- 3) » » » dell'*Ufficio della Vergine* (n. 3) . . . » 7
- 4) » » » del *Lezionario* (n. 5). . . » 8

## INDICE DEI NOMI

NB. — Il numero in grassetto corrisponde al numero del manoscritto, gli altri indicano la pagina.

- Abati Antonio - 85, 61.  
 Adimari Bonaccorso - 88, 62, 63.  
 Agazzari Giovanni - 84, 60, 61.  
 Agostino (S.) - 26, 25; **77**, 58; 98, 67.  
 Alberto Magno - 67, 52.  
 Alberto (S.) - 112, 75.  
 Aldovrandino d'Este - v. Este.  
 Alessandro Magno - 75, 57.  
 Alfonso I d'Aragona - 111, 74.  
 » » » - V. Discorso.  
 Alighieri Dante - 1, 1-3; 66, 52.  
 » Jacopo - 1, 1, 3.  
 Ambrogio (S.) - 15, 17; 26, 25.  
 Amidenio Teodoro - 79, 58.  
 Andrea in Cavagnoli (chiesa di S.) - 28, 27.  
 Angilberga (salterio di) - 2, 3, 4, 5.  
 » (testamento di) - 15, 17.  
 Anselmo (S.) - 26, 25.  
 Antonio (S.), Arciv. di Firenze - 45, 36; 80, 59.  
 Antonino (chiesa di S.) - 15, 17; 28, 26.  
 » (corpo di S.) - 15, 17.  
 Antonio da Rizzolo - v. Rizzolo.  
 Antonio di Niccolò - 80, 59.  
 Apuleio (corpo di S.) - 15, 17.  
 Arcadio - 7, 11.  
 Ardenghi Giovanni Maria - 50, 41.  
 Arezzo (d') Carlo - 114, 76.  
 » Guittone - 1, 1, 2.  
 Ariosto Alessandro - 36, 30, 31.  
 » Giambattista - 36, 31.  
 Aristotele - 9, 12.
- Armelonghi Gerolamo - 92, 64, 65.  
 Arriano - 75, 57.  
 Assisi (d') S. Francesco (figura di) - 5, 9; 6, 9.  
 » » (Fioretti di) - 50, 41, 42.  
 » » (vita di) - 49, 40, 41.  
 Atanasio (S.) - 2, 5, 6.  
 Aurispa Giovanni - 11, 14; 106, 71; 116, 80  
 Avicenna - 85, 61.
- Bagarotto Bartolomeo - 84, 61.  
 Baldini Giovanni Paolo - 68, 53.  
 Balduino (abate) - 32, 29.  
 Barattieri Antonio - 43, 35.  
 » Bartolomeo - 70, 54.  
 Barbara (corpo di S.) - 55, 44.  
 Bardetti Stanislao - 63, 49.  
 Bargellini - 87, 62.  
 Bartolomeo da Fombio - v. Fombio.  
 Bartolomeo da Pisa - v. Pisa.  
 Bayard Artaserse - 1, 2.  
 Beccaria Beccario - 1, 1.  
 Benzi Francesco - 108, 73.  
 Bernardino da Siena - v. Siena.  
 Bernardo (monastero di S.) - 100, 68.  
 Bernardo (S.) - 52, 42, 43.  
 Biavati Giuseppe - 1, 2.  
 Bilegno (da) Giorgio - 84, 61.  
 Bissi Vincenzo Benedetto - 15, 16; 28, 26; 41, 34; 55, 44; 56, 45; 57, 45; 60, 47; 62, 48; 64, 50; 65, 50; 66, 51.  
 Bocchi Achille - 86, 62.

Bologna (storia di) - 86, 62.  
 Bonaccorsi - 116, 80.  
 Bonaventura (S.) - 52, 43; 91, 64.  
 Bonincontri Lorenzo - 89, 63.  
 Boselli Giovanni - 67, 53.  
 Bosone da Gubbio - v. Gubbio.  
 Bracciforti Gerolamo - 56, 45.  
 » (famiglia dei) - 15, 17.  
 Bracciolini Francesco - 90, 63.  
 Bruni Francesco - 116, 79.  
 Bruto (M.) - 33, 29.  
 Calendario - 20, 21; 42, 34; 59, 46; 88, 62, 63, 105, 71.  
 Camera - v. Guiardo.  
 Campagna (convento di S. M. di) - 5, 8; 6, 9, 10; 53, 43; 54, 44.  
 Campi Pietro Maria - 74, 56, 57.  
 Cappelloni Lorenzo - 92, 64.  
 Carlo d'Angiò - 7, 11.  
 Carlo d'Arezzo - v. Arezzo.  
 Carlo IV di Lussemburgo - 114, 76.  
 Carlo IX di Valois - 113, 75.  
 Carmelitani (regola dei frati) - 112, 74, 75.  
 Carmelo - v. Ordine.  
 Castellarquato (statuti di) - 39, 33.  
 Casti Giambattista - 95, 65, 66.  
 Caterina dei Medici - v. Medici.  
 Catone - 117, 80.  
 Cattaneo (famiglia dei) - 15, 17.  
 Chaimis (de) Bartolomeo - 96, 66.  
 Cesare - 33, 29.  
 Cibo Giulio - 92, 64.  
 Cicerone - 8, 12; 9, 12, 13; 11, 14; 25, 25; 29, 27; 30, 27; 33, 29; 72, 55, 56.  
 Cipellario Francesco Bernardino - 18, 19; 67, 52.  
 Cirillo (S.) - 98, 67.  
 Columella - 117, 80.  
 Commedia (La Divina) - v. Alighieri.  
 Cornazano Antonio - 58, 46; 62, 48, 49; 63, 49, 50; 64, 50; 65, 50; 66, 51, 52.  
 Corrado II (privilegio di) - 15, 17.

Costanza (pace di) - 15, 17.  
 Crestoni Giovanni - 10, 13.  
 Dati Agostino - 116, 80.  
 David - 2, 3, 4, 6.  
 De Morgomo Oberto - v. Morgomo.  
 De Mori Giacomo - v. Mori.  
 Demostene - 33, 29.  
 Disciplinati (statuti dei) - 103, 70.  
 Discorso degli ambasciatori fiorentini al re Alfonso I d'Aragona - 9, 13.  
 Du Tillot Guglielmo - v. Tillot.  
 Esiodo - 10, 13, 14.  
 Este (d') Aldovrandino - 20, 20, 21.  
 Euclide - 107, 72.  
 Eufemia (corpo di S.) - 15, 17.  
 Eusebio (S.) - 98, 67.  
 Evangelario - 6, 9, 10.  
 Fabiano (corpo di S.) - 15, 17.  
 Farnese Ottavio - 83, 60.  
 » Pier Luigi - 92, 64.  
 Fazio Bartolomeo - 75, 57.  
 Federico I - v. Costanza.  
 Fermo (da) Antonio - 1, 1.  
 Ferrara (da) Riccobaldo - 7, 11.  
 Ficino Marsilio - 31, 28.  
 Fieschi Luigi - 92, 64.  
 Filelfo Francesco - 24, 24; 26, 26; 62, 49; 116, 80.  
 » Giovanni Maria - 23, 23, 24.  
 Filisco - 106, 71.  
 Firenze (Comune di) - 116, 79.  
 Folco (frate) - 20, 21.  
 Fombio (da) Bartolomeo - 43, 35.  
 Fontana (da) Sagio (?) - 43, 35.  
 Fontanilli Pietro - 47, 37.  
 Francesco d'Assisi - v. Assisi.  
 Galeno - 85, 61.  
 Gallo Martino - 43, 35.  
 Gambara Uberto - 60, 47.

Gambarelli Giovanni Gabriele - 64, 50.  
 Gariverto Michele - 56, 45.  
 Gaufrido Giacomo - 76, 57.  
 Gerolamo (S.) - 2, 3, 4; 9, 13; 11, 14; 26, 25; 34, 30.  
 Ghizzoni Luigi - 5, 8.  
 Gianfigliuzzi Luigi - 116, 79.  
 Giorgio da Bilegno - v. Bilegno.  
 Giovanni Crisostomo (S.) - 115, 77, 78.  
 Giovanni Batt. da Mantova - v. Mantova.  
 Giovenale - 19, 20.  
 Giudice (del) Giovanni - 97, 67.  
 Giustinian Leonardo - 48, 37-40; 61, 47, 48.  
 Giustino da Milano - v. Milano.  
 Glossario - 13, 15.  
 Gordonio (de) Bernardo - 108, 73.  
 Gosellino Giuliano - 7, 11.  
 Gregorio (S.) - 52, 42, 43; 99, 97, 68.  
 Gruppi Giovanni - 23, 23.  
 Gubbio (da) Bosone - 1, 1, 3.  
 Guglielmo da Saliceto - v. Saliceto.  
 Guiardo Camera (?) - 26, 26.  
 Guido da Pisa - v. Pisa.  
 Guittone d'Arezzo - v. Arezzo.  
 Guglielmo (abate) - 100, 68.  
 Harione (frate) - 2, 4.  
 Ippocrate - 85, 61.  
 Isidero (S.) - 20, 21.  
 Isocrate - 113, 75.  
 Jacopone da Todi - v. Todi.  
 Lagomarsino Girolamo - 117, 80.  
 Lampadarios Pietro - 93, 64.  
 Lanaiuoli (statuti dei) di Piacenza - 40, 33.  
 Landi Ferdinando - 1, 2; 75, 57.  
 » Giambattista - 36, 30.  
 Lentini (da) Simone - 7, 10.  
 Leonardo Aretino - 9, 13.  
 Leone (pontefice) - 114, 76.  
 Lezionario - v. Paolo (S.)

Lotario (sepoltura dell'imperat.) - 15, 17.  
 Luca (S.) - 6, 9.  
 Lucrezio - 18, 19, 20.  
 Manetti Giovannozzo - 116, 80.  
 Maniachio (?) - 7, 11.  
 Mantova (da) Giovanni Battista - 112, 75.  
 Marcello (corpo di S.) - 15, 17.  
 Mareno Pietro - 106, 71.  
 Maria (Confraternita dei disciplinati di S.) - 103, 70.  
 Maria (monastero di S.), di Pavia - 15, 17.  
 Marliani Fabrizio - 46, 36.  
 Marsilio Ficino - v. Ficino.  
 Martina (corpo di S.) - 15, 17.  
 Martino V (pontefice) - 116, 79.  
 Matteo (S.) - 6, 9, 10.  
 Medici (de') Caterina - 113, 75.  
 Medici (statuti dei) di Piacenza - 83, 60.  
 Meliorinis (de) Giovanni Andrea - 62, 48.  
 Mercanti (statuti dei) di Milano - 36, 32.  
 » di Piacenza - 37, 31; 43, 35.  
 Messale - 105, 71.  
 Messina (presa di) - 7, 10.  
 Milano (da) Giustino - 7, 11.  
 Minori (ordine dei) - 96, 66.  
 Mondino - 85, 61.  
 Montpellier (di) Corrado - 114, 76.  
 Moreau de Saint Mery Luigi - 2, 3.  
 Morgomo (de) Oberto - 15, 18.  
 Mori (de) Giacomo - 7, 11; 15, 18.  
 Mugnai (statuti dei) di Piacenza - 44, 35, 36.  
 Musso Giovanni - 84, 61.  
 Niccolò Salernitano - v. Salerno.  
 Ocello Lucano - 31, 28.  
 Odilo di Cluny (abate) - 32, 29.  
 Omero - 10, 13; 114, 76.  
 Orazio - 13, 15; 27, 26.  
 Ordine del Carmelo - 78, 58.

Oresina Niccolò - 114, 76.  
 Orfeo - 10, 13, 14.  
 Orto (de) Uberto - 70, 54, 55.  
 Ottavio Augusto - 17, 19.  
 Ovidio - 13, 15; 14, 15, 16; 17, 19.  
 Palladio - 117, 80.  
 Pallastrelli Bernardo - 56, 45.  
 Panormita Antonio - 111, 74.  
 Paolo (S.) - 5, 8, 9.  
 Peloponnesio - v. Lampadarios.  
 Pencolini Orazio - 1, 2.  
 Pesatori Gian Domenico - 20, 21; 36, 30.  
 Petrarca Francesco - 21, 21, 22; 22, 23; 66, 52; 116, 79.  
 Petroni (de) Lodovico - 116, 79.  
 Piacenza (congiura di) - 7, 11.  
 » (consoli di) - 84, 61.  
 » (cronache di) - 7, 11; 15, 18; 74, 56, 57; 84, 60, 61.  
 » (incendio di) - 15, 17.  
 » (rettori di) - 15, 16.  
 » (statuti di) - 37, 31, 32; 88, 33; 39, 33; 40, 33; 41, 34; 42, 34; 43, 35; 44, 35, 36; 56, 45; 57, 45, 46; 59, 46; 60, 46, 47; 82, 59, 60; 83, 60; 103, 70; 109, 73.  
 » (università di) - 15, 17.  
 » (vescovi di) - 46, 36; 84, 61.  
 » (zecca di) - 15, 17.  
 Pianeti (libro dei) - 81, 59.  
 Piccolomini Enea Silvio - 26, 25; 111, 74.  
 Pietro della Veggiola - v. Veggiola.  
 Pietro (monastero di S.) in Ciel d'Oro di Favia - 32, 29.  
 Pindemonte Ippolito - 94, 65.  
 Pio II - v. Piccolomini.  
 Pisa (da) Bartolomeo - 49, 40, 41.  
 » Guido - 104, 70.  
 Pissopassio (?) - 7, 11.  
 Platone - 31, 28.  
 Plinio (Secondo) - 71, 55.  
 Plinio - 12, 14, 15.

Poggi Cecilia Giuseppe - 2, 3, 4, 5.  
 Poliziano Angelo - 117, 80.  
 Pomerio Giuliano - 26, 26.  
 Pontificale dei vescovi di Ravenna - 20, 21.  
 Porcariis (de) Stefano - 116, 80.  
 Processionale - 28, 26.  
 Procida (da) Giovanni - v. Sicilia.  
 Pusterla Bartolomeo - 43, 35.  
 Quattrocchi Bartolomeo - 43, 35.  
 Raimondo (monastero di S.) - 100, 68, 69.  
 Raimondo Palmerio (S.) - 100, 68.  
 Rampegola Antonio - 51, 42.  
 Ravenna - v. Pontificale.  
 Rhosos Giovanni - 10, 13.  
 Ricasoli Rindaocio - 117, 80.  
 Riccobaldo da Ferrara - v. Ferrara.  
 Ripalta Alberto - 74, 57; 84, 61.  
 » Antonio - 74, 57.  
 » Pietro - 7, 11; 15, 18; 74, 56.  
 Rizzolo (da) Antonio - 43, 35.  
 Ruffino - 100, 68; 102, 69.  
 Ruggero di Normandia - v. Sicilia.  
 Sacchetti Franco - 66, 51.  
 » Giannozzo - 66, 51 (autore della lauda n. 4).  
 Sagio (?) da Fontana - v. Fontana.  
 Salerno (da) Niccolò - 47, 37.  
 Saliceto (da) Guglielmo - 16, 18; 108, 72, 73.  
 Sallustio - 110, 73, 74.  
 Salmi penitenziali - 68, 53.  
 Salterio - 2, 3-6; 73, 56.  
 Salvatico Pietro - 35, 30.  
 Savino (basilica di S.) - 15, 16, 17; 84, 61.  
 » (monastero di S.) - 102, 69.  
 » (S.) - 15, 17; 32, 28.  
 Scevet Jehuda (Liber) - 101, 69.  
 Seneca - 69, 53, 54; 114, 76.  
 Sforza Francesco - 65, 50; 82, 60.  
 » Galeazzo - 82, 60.  
 Sicilia (Conquista della) - 7, 10.

Siena (da) Bernardino (S.) - 53, 43; 54, 44.  
 » Francesco - 31, 28.  
 Siena (Comune di) - 116, 79.  
 Simeone - 2, 5.  
 Simone da Lentini - v. Lentini.  
 Simone de Aura - 14, 15.  
 Sisto (chiesa di S.) - 15, 17, 18; 55, 44.  
 » (corpo di S.) - 55, 44, 45.  
 » (monastero di S.) - 2, 3, 6; 15, 17.  
 Speciali (statuti degli) di Piacenza - 82, 59, 60.  
 Statuti - v. Castellarquato, Disciplinati, Lanaiuoli, Medici, Mercanti, Mugnai, Piacenza, Speciali.  
 Strata (da) Zanobi - 99, 67.  
 Teocrito - 10, 13, 14.  
 Tereuzio - 35, 30.  
 Teresa (monastero dei PP. Carmelitani di S.) - 36, 30.  
 Tibullo - 13, 15.  
 Tillot (Du) Guglielmo - 76, 57.  
 Todi (da) Jacopone - 48, 37-40; 66, 51, 52.  
 Tomaso Aquinate (S.) - 114, 76.  
 Tornielli Manfredi - 62, 48.

Ufficio di M. V. - 3, 7; 4, 7, 8.  
 Ugone - 52, 43.  
 Urbano II (privilegio di) - 7, 10.  
 Utenwalde Nicola - 114, 76.  
 Valerio (S.) - 26, 26.  
 V.lla Giorgio - 107, 72.  
 » Lorenzo - 106, 71.  
 Varrone Tereuzio - 117, 80.  
 Vaticini - 7, 11.  
 Veggiola (della) Pietro - 43, 35.  
 Vesperi Siciliani - 7, 11.  
 Vincenzo (chiesa di S.) - 15, 18.  
 Virgerio - 11, 14.  
 Virgilio - 17, 19.  
 Visconti Giovanni - 36, 32.  
 » Luchino - 36, 32.  
 Vite di Santi - 9, 13.  
 Vittore (corpo di S.) - 15, 17.  
 Zaccaria (S.) - 2, 5.  
 Zanetti di Lavagna - 84, 61.  
 Zappieri Fiorenzo - 1, 2.  
 Zeno Apostolo - 64, 50.  
 Zenoni Carlo Giuseppe - 95, 65.  
 Zouvenzio Raffaello - 13, 15.

## AGGIUNTE E CORREZIONI

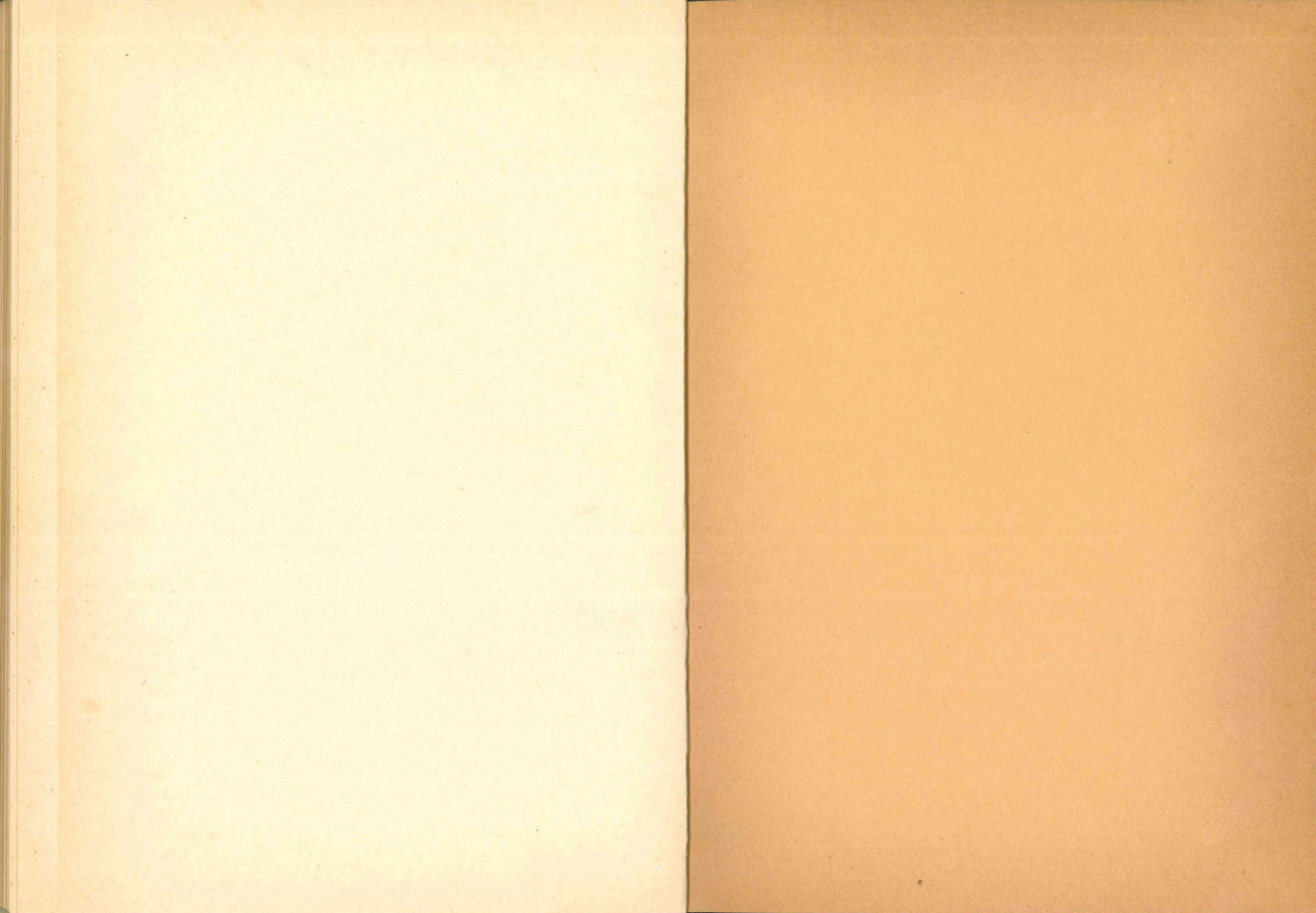


- A pag. 4, linea ultima: *sotto* invece di *sopra*  
 » 5. » 5: *Simeone* » *Simone*  
 » 6, » 31: *vi* » VI  
 » 12, » penultima: *liberalium* » *liberatium*  
 » 20, » ultima: si modifichi così:

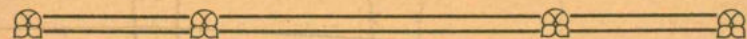
Appartenne ad Aldovrandino d'Este, figlio del marchese Rinaldo III (per cui cfr. Ughelli, *Italia Sacra*, II, 130, 403 e 547).

- A pag. 22, linea 11: *fatto* invece di *datto*  
 » 24, » 15: *Francesco* » *G. M.*  
 » 28, » 16: *Solliloquiorum* » *Solliloquorum*  
 » 28, » 18: *amico* » *amioo*  
 » 29, » 23: *Attico* » *attico*  
 » 37, » 11: mm. 105 × 75 » 0,100 × 0,40  
 » 42, » 1: si aggiunga alla Bibliografia anche: *Andrea Corna*, Nove Capitoli aggiunti ai fioretti di S. Francesco (da un ms. della Landiana di Piacenza) - in *Bollettino Storico Piacentino*, a. III, 1908, pp. 109-113.

- A pag. 45, linea 10: *colla c.* invece di *colla f.*  
 » 46: si annulli la descrizione del ms. Pall. 30 e si veda il n. 42.  
 » 48, linea 17: si aggiunga: di cc. 75.







*Altri volumi della "Biblioteca Storica Piacentina,"  
in preparazione:*

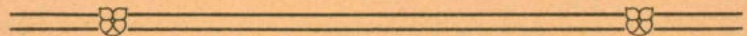
STEFANO FERMI — **Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Comunale  
di Piacenza — Parte II.**

FRANCESCO PICCO — **Annibal Caro e i Farnesi.**

MARIO CASELLA — **Una dotta polemica intorno alle origini di Piacenza.**

STEFANO FERMI — **Saggi Giordaniani.**

STEFANO FERMI e FRANCESCO PICCO — **La "bottega," Del Majno e  
i suoi frequentatori, con un' Appendice di annali tipografici.**



*Prezzo del presente Volume £. 4,00*

